



**mercoledì 23 aprile 2014**

Dai quotidiani sardi

<b>Politica.....</b>	
Si vota in 19 Comuni rischio terremoto politico .....	3
I grillini solo a Sassari e Alghero .....	5
I consiglieri regionali al Pd «Candidare Mario Bruno» .....	6
Da Sardegna possibile a invisibile .....	7
Golfo Aranci, Fasolino ci ritenta.....	8
Obinu in campo con la moglie .....	9
Accuse a Cuccureddu .....	10
C'è anche la sfida delle Europee .....	11
Soru inizia la corsa europea .....	12
Alluvione, appello allo Stato.....	13
<b>Cultura/Sport/Spettacolo .....</b>	
«Niente finanziamenti» e la Regione diserta il Salone del Libro.	
Gli editori sardi a casa.....	14
Gli editori in rivolta: «La giunta regionale privilegia i festival» .....	15
Michela Murgia all'attacco su Facebook:	
«Francesco Pigiariu come Cappellacci» .....	16
«Situazione di necessità. Una scelta dolorosa» .....	17
<b>Enti locali .....</b>	
L' Anci: Giunta e Consiglio evitino i tagli del Fondo unico.....	18
Comuni, dal conto mancano 55 milioni .....	19
<b>Economia .....</b>	
La Cna: nei cantieri persi 20mila posti, serve terapia d'urto .....	20
<b>Ambiente.....</b>	
Scorie? No, grazie I sardi lo hanno già detto .....	21
<b>Istruzione/Formazione professionale .....</b>	
Pochi soldi e per pochi: così si nega l'università .....	22
Numero chiuso: test, un ostacolo da cancellare .....	23
<b>Sanità/Assistenza sociale.....</b>	
Piani personalizzati, attacco alla Giunta: perché sono fermi?.....	24
<b>Trasporti .....</b>	
Centomila arrivi in 5 giorni.....	25
Spunta un accordo per i ribassi sui prezzi .....	27
Deiana: inopportuna una concentrazione Moby-Tirrenia .....	28
Il "ricatto" della Tirrenia: dobbiamo aumentare i prezzi.....	29
Sardinia Ferries, sconti del 25% ai sardi residenti .....	31
«Passeggeri, prenotate in anticipo» .....	32



**RASSEGNA STAMPA**

Un coro unanime: ora è il momento di farci valere..... 33

**Turismo** .....

La Finanza negli uffici di Sardegna Promozione ..... 34

**Lavori pubblici/Urbanistica** .....

131, l'inchiesta accelera..... 35

Scandalo appalti, dossier della Regione inviato in Procura ..... 37

**Acqua/Risorse idriche**.....

Abbanoa e i Comuni ora cominciano a trattare..... 38

# Si vota in 19 Comuni rischio terremoto politico

In molti centri le amministrative misureranno lo stato di salute dei partiti  
Il test di Sassari rischia di segnare il destino di Partito democratico e Forza Italia

di Luca Rojch

► SASSARI

Nessuna paura di finire schiacciati dal patto di stabilità o dal ruolo di gabellieri spiantati che lo Stato gli ha regalato. Il fascino della fascia è più forte di qualsiasi avversità. La corsa alla poltrona di sindaco è già partita. Sabato è l'ultimo giorno utile per presentare la propria candidatura, ma nella maggior parte dei casi tutto è già deciso.

**Investimento sicuro.** *Renzi docet.* Al di là della vocazione fare il sindaco è diventato un sicuro investimento per salire in modo rapido la scala del potere. La composizione dell'ultimo consiglio regionale è un piccolo esempio. Su 60 consiglieri 11 erano sindaci in carica. Un pacchetto di notorietà che in alcuni casi si è trasformato in un boom di preferenze. Gianfranco Ganau, mister 10mila voti, deve molto al suo lavoro di amministratore. Ma qualcuno ha anche inaugurato il percorso inverso. Franco Cuccureddu, che ha sfiorato l'elezione alle ultime Regionali. Fuori per un pugno di voti, ora punta a diventare sindaco di Castelsardo. Anche l'ex consigliere regionale Udc, Sergio Obinu, punta a occupare il palazzo del municipio di Bosa. Ad Alghero l'ex capogruppo del Pd in Regione, Mario Bruno, ha lanciato la sua candidatura a capo di una lista civica. Ma c'è anche chi ha scelto di mantenere il doppio ruolo. Giuseppe Fasolino, consigliere regionale di Forza Italia, punta di nuovo a fare il sindaco di Golfo Aranci.

**I capoluoghi.** Al voto nell'isola andranno 19 comuni. Il più grande è Sassari, ma c'è anche il capoluogo di provincia, Tortolì, e Alghero che supera i 40mila abitanti. A Sassari i candidati sono sei. Le sanguinose primarie del Pd hanno portato alla vittoria di Nicola Sanna, che sarà il candidato della coalizione del centrosinistra. Forza Italia ha scelto una donna, Rossanna Arru, dirigente scolastica dell'istituto agrario. I Riformatori e Unidos sostengono l'avvocato Nicola Lucchi a capo di una lista civica. Il Fronte indipendentista unidu punta su Cristiano Sabino. Il Movimento 5 Stelle ha dato il via libera alla lista che sostiene Maurilio Murru. A Tortolì a fare notizia è la lista che non c'è. Forza Italia, che aveva eletto il sindaco e alle Regionali ha ottenuto un buon risultato, non ha una lista ufficiale. Il partito per ora sembra in difficoltà a fare sintesi su un nome. Il centrosinistra ha già trovato un nome su cui puntare. È il presidente della cooperativa dei pescatori Fabrizio Selenu. Una lista di centrosinistra, ma che ha tra gli alleati anche l'Udc. In corsa ci sono poi diverse civiche. Una è guidata da Massimo Cannas, consigliere comunale uscente. L'altra da Chiarina Mulas. C'è anche la lista #Arbatax14, una civica guidata da Mara Mascia che rivendica i diritti della frazione. Chiude L'Alternativa, sostenuta da Pdc, Sel e Rifondazione che punta su Stefano Selenu. Manca il nome del candidato della civica Circolo 2 giugno, si sa solo che sarà una donna.

**Comuni strategici.** Al voto anche centri importanti come Al-

ghero, che conta 40mila abitanti. I candidati certi sono l'ex sindaco Stefano Lubrano, che corre con una civica, per lui qualche simpatia anche dagli ambienti vicini a Michela Murgia. L'altro nome sicuro è Mario Bruno. L'ex consigliere regionale del Pd è pronto ad andare anche contro il suo partito. E proprio il Pd in queste ore potrebbe convergere sul nome di Enrico Daga. Il Movimento 5 Stelle punta su Graziano Porcu. Il centrodestra lavora ancora sul nome del candidato, ma in queste ore dovrebbe sciogliere il nodo. L'accordo è vicino sul nome di Gianni Martinelli. A Bosa sarà corsa a tre. Vuole fare il bis il sindaco uscente Pierfranco Casula, di area centrista. La coalizione di centrosinistra ha scelto Luigi Mastino, fratello del rettore dell'università di Sassari. Il centrodestra candida l'ex consigliere regionale Udc Sergio Obinu. A Sorso per ora ci sono due candidati certi, Giuseppe Morghen, sostenuto da Antonello Peru, e Mino Roggio, con una civica che guarda a sinistra. A Castelsardo ci sarà la sfida fratricida tra Franco Cuccureddu e il suo ex delfino Matteo Santoni, prima vicinissimo al leader dell'Mpa nell'isola, ora in rapporti di assoluta ostilità. In lizza anche Pietro Sanna.

**Comuni simbolo.** Al voto anche

due comuni simbolo. Onanì e Villagrande Strisaili hanno un destino comune. Sono stati entrambi colpiti da una alluvione. Villagrande nel 2004, due le vittime, Onanì a novembre del 2013. Tutti e due sperano in una rinascita. Il centro barbaricino ha anche un altro poco invidiabile primato, è il comune più povero dell'isola. Il reddito annuo per abitante supera di poco i 13mila euro. Il sindaco uscente, Clara Michelangeli, dovrebbe ricandidarsi, anche se non ha sciolto la sua riserva. A Villagrande Strisaili l'attuale primo cittadino prova a essere rieletto. In questo caso lo fa con una civica che si ispira alle larghe intese e mette insieme, tra gli altri, Pd e Forza Italia.

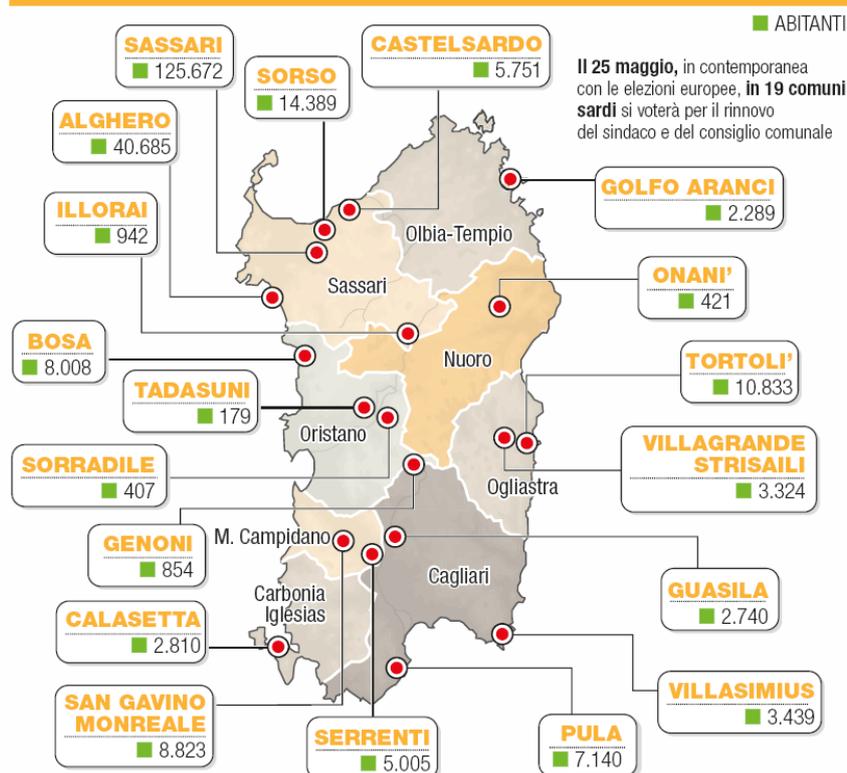
**Sindaci balneari.** Al voto anche tre piccole capitali del turismo. Al sud c'è la sfida per guidare Villasimius. Ci sono 4 civiche. La prima candida Pino Gagliardo ex assessore al Turismo. La seconda da un altro ex assessore, Mario Caredda, area Pd. La terza punta su Luciano Garau, e l'ultima su Luca Dessì. A Pula tre liste su quattro presentano un sindaco donna. Sono Francesca Toccori, Barbara Boi e Carla Medau. Un'altra civica punta su Angelo Pittaluga, ex assessore. A Golfo Aranci Giuseppe Fasolino sfida Giorgio Muntoni.

## LA SCADENZA

### Liste da presentare entro le 12 di sabato

Le lancette corrono già veloci. Manca pochissimo alla apertura della campagna elettorale che porterà al voto del 25 maggio in cui in 19 centri dell'Isola accanto alla scheda per le europee verrà data anche quella per le comunali. Il termine ultimo per presentare le candidature è il 26 aprile. Entro le 12 di sabato tutto dovrà essere pronto e presentato nelle segreterie dei comuni. Sarà la Commissione elettorale circondariale a esaminare le candidature alla carica di sindaco e le collegate liste dei candidati alla carica di consigliere comunale. I comuni interessati sono 19 in Sardegna. I capoluoghi di provincia sono Sassari e Tortolì. Tra i comuni più popolosi ci sono Alghero, 40 mila abitanti, Sorso, 14 mila, San Gavino Monreale, quasi 9 mila, Bosa, 8 mila. I meno popolosi sono in provincia di Oristano: Sorradile, 417, e Tadasuni, appena 184. Il comune più povero che va al voto è Onanì, il reddito procapite medio del centro barbaricino supera di poco i 13mila euro.

#### I COMUNI AL VOTO



# I grillini solo a Sassari e Alghero

Ma cercano ancora un candidato a Sorso. L'universo sardista non si coalizza

## ▶ SASSARI

La speranza è fare il botto. Trasformare la dinamite mediatica in una esplosione di consensi. Le amministrative hanno un peso strategico, un sapore tutto particolare. Per la prima volta disegneranno la geografia del potere politico nell'isola. *Sliding doors*, destini paralleli. Da una parte il Pd sembra avere una forza inarrestabile. I 5 Stelle rischiano pochissimo, ma puntano a fare il risultato. Forza Italia sembra il partito più in affanno.

**Pop-dem.** Il Pd cerca di sfruttare le vibrazioni positive del successo alle Regionali, e il fascino del suo premier pop Matteo Renzi. In teoria la roccaforte Sassari è inattaccabile, ma il Pd ha una vocazione all'autolesionismo. Le primarie è riuscito a farle solo nel capoluogo, per fortuna. Anche perché come altre volte la sfida interna nel partito ha portato a fratture profonde. A Sassari la vittoria di Nicola Sanna ha provocato una scossa tellurica che ha squassato il partito. Il segretario Silvio Lai è uscito sconfitto. Con lui l'ex sindaco Gianfranco Ganau, mister 10mila preferenze. Nella lista degli sconfitti uno dei punti di riferimento del Pd del nord Sardegna Giacomo Spissu, e i soriani. Tutti avevano sostenuto Angela Mameli. Ma l'effetto domino rischia di avere effetti sugli stessi equilibri del Pd a livello regionale. Il triumvirato Soru-Fadda-Cabras potrebbe vedere il suo potere ridimensionato se amministrative ed europee, a cui Soru è candidato, non dovessero dare il risul-

tato sperato. A giugno c'è il congresso regionale. Sottiglia già a una strada sterrata e polverosa con i saloon ai lati. Perfetta per una sfida all'ultimo colpo.

**Azzurro stinto.** Forza Italia vive un paradosso. A vederlo da fuori sembra un partito sgonfio, confuso e demotivato.

In alcuni centri potrebbe non presentare una propria lista, in altri fa fatica a trovare candidati autorevoli. Snobbato dagli alleati storici, in bilico tra la volontà di un ricambio e l'orlo di un abisso. Ma a guardare i risultati delle regionali il centrodestra ha preso più voti del centrosinistra. Inutile cercare consensi nel popolo azzurro tirato giù dalla depressione di un quadro nazionale non troppo esaltante. E nell'isola Forza Italia paga anche l'assenza di una certezza dei ruoli all'interno del partito. Dopo la sconfitta alle Regionali non c'è stato un vero confronto tra le diverse anime del partito, più un patto di convivenza. Nessuno lo dice, ma la paura sotterranea è di svegliarsi il 26 maggio e scoprire di essere stati superati dai 5 Stelle.

**Polvere di Stelle.** I grillini continuano a essere un oggetto misterioso. La loro ultima apparizione è il boom delle Politiche. Quando i 5 Stelle hanno mostrato i muscoli e nella maggior parte dei comuni dell'isola si sono affermati come primo partito.

Ma la scelta di non correre alle Regionali e le spaccature

interne hanno levato sprint al movimento. Qualche stella si è spenta e sono iniziate le polemiche. In Sardegna un gruppo di dissidenti a 5 Stelle, *Libertà di movimento*, a Sassari appoggia il candidato del Pd Nicola Sanna.

Sullo sfondo anche in questo caso resta la lotta tra i due gruppi che hanno portato al caos delle Regionali. Da una parte i *tramatzini*, dall'altra il popolo dei meetup. Ma la sua forza, il suo essere un movimento liquido che vive più sulla rete che sul territorio, rischia di diventare anche il suo punto debole.

Nei 19 comuni al voto i 5 Stelle hanno un proprio candidato solo a Sassari e Alghero. Potrebbe arrivare alla fine anche Sorso, ma la lista attende ancora la certificazione da parte del blog ufficiale di Beppe Grillo. In realtà il Movimento ha detto da tempo di puntare tutto sulle Europee per mostrare il proprio peso.

**Troppi mori.** L'universo sardista continua a essere densamente spopolato. In nessun caso i partiti che in qualche modo si rifanno a un progetto autonomista, sovranista o indipendentista si sono coalizzati per presentare un programma

e un candidato. Come per le Regionali l'universo sardista, che vale oltre il 25 per cento, non riesce a fare sintesi. L'unico candidato in un grosso centro lo presenta il Fronte indipendentista unido a Sassari, è Cristiano Sabino. Gli altri si dividono tra le coalizioni di centrosinistra e centrodestra o preferiscono non partecipare alle Comunali. (*l.roj*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pd verso nuovi equilibri, gli azzurri sembrano ancora sotto choc dopo la sconfitta alle Regionali



I Cinque Stelle possono diventare il secondo partito ma puntano soprattutto sul risultato nazionale

**COMUNALI** » INTESE ANCORA LONTANE

# I consiglieri regionali al Pd

## «Candidare Mario Bruno»

Lotto, Demontis e Manca: è lui che ha presentato le firme, rispettate lo statuto  
Il segretario cittadino del Partito democratico attacca: non fate i colonizzatori

**di Nadia Cossu**

► ALGHERO

«Così come è avvenuto a Sassari, anche ad Alghero devono essere rispettate le regole condivise e in particolare quelle previste dall'articolo 29 comma 8 dello statuto che sanciscono in modo inequivocabile che il candidato ufficiale del Pd e della coalizione di centrosinistra è colui che, in assenza di altri candidati, ha presentato regolarmente e nei termini le firme previste. Nessuna altra procedura è ammissibile». Scendono in campo i consiglieri regionali del Sassarese Luigi Lotto, Salvatore Demontis e Gavino Manca a sostegno di Mario Bruno: «Chiediamo il pieno rispetto delle norme che garantiscono la selezione dei candidati attraverso le primarie, anche laddove si è presentato un solo candidato (Bruno *ndc*), come appunto ad Alghero». La sintesi è: il Partito democratico ritiri la candidatura di Enrico Daga (il suo nome era stato diffuso ieri dalla direzione del partito).

Entro mezzogiorno di sabato nella segreteria generale del Comune dovranno essere depositate le liste dei candidati che si sfideranno alle prossime elezioni comunali. Mancano pochi giorni eppure accordi e alleanze sono ancora in alto mare. Tra chi invoca «passi indietro», chi reclama «il rispetto delle regole», chi si affida «al sostegno dei cittadini», si naviga nella confusione più totale. Il grosso nodo da sciogliere, come si può ben dedurre, è all'interno del Partito democratico. I nomi sono due: Mario Bruno ed Enrico Daga. Su Bruno non c'è il benessere del partito ma lui non sembra intenzionato a mollare: «La cosa più semplice per me sarebbe fare un passo indietro ma non posso tradire i cit-

tadini che hanno voluto con forza la mia candidatura a sindaco». Per questo ha già pronta una lista civica (nel caso in cui il Pd non dia l'ok definitivo al suo nome), un simbolo e un progetto politico ben definito: «Non capisco come e perché siamo arrivati a questa situazione, soprattutto non mi aspettavo di dover fronteggiare questo genere di problemi ma sono certo che l'80% del Pd verrà con noi».

Dall'«altra» parte – che in realtà è la stessa – Enrico Daga spiega: «Il Pd avrà modo di chiarire cosa è successo negli ultimi mesi. Al centro dei nostri pensieri ora c'è solo il progetto di sviluppo per la città, i personalismi non ci interessano». E aggiunge: «Ad Alghero c'è povertà, siamo completamente d'accordo con il vescovo Morfino, l'unica voce autorevole che dobbiamo ascoltare oggi». L'accordo all'interno del partito, insomma, sembra essere un'utopia. Anche se in politica, si sa, i colpi di scena sono dietro l'angolo e talvolta pure in zona Cesarini.

Ieri è spuntato anche il nome dell'avvocato Elias Vacca (Partito dei comunisti italiani) come candidato alla guida di una lista civica («corteggiato» da Bruno per un'eventuale alleanza): «Si adoperino per ricostituire il centrosinistra – è stato l'appello di Vacca – io non vorrei e non voglio fare il sindaco ma questo mi chiederà il mio partito se non si ricomporrà la coalizione. Il centrosinistra rinsavisca, non incorraggino le divisioni perché alle faide non partecipo».

In tarda serata è arrivata poi la dura replica del segretario cittadino del Pd Mario Salis ai consiglieri regionali sassaresi: «A loro rispondo che ad Alghero ci pensano gli algheresi, non credano di poter fare i colonizzatori da

noi. Stanno mettendo a rischio il lavoro del Pd algherese che punta a un'alleanza per la vittoria alle amministrative. Mario Bruno ha ricevuto il diniego ufficiale degli alleati del centrosinistra perché la sua condizione è come quella della Barracchiu che i tre consiglieri hanno sostenuto mettendo a rischio la vittoria del centrosinistra regionale. In ogni caso le primarie sono superate e la candidatura di Bruno non unisce neanche il Pd».

# Da Sardegna possibile a invisibile

Neanche un candidato ufficiale per il movimento creato da Michela Murgia

## ► SASSARI

Sardegna invisibile. Il giorno dopo le elezioni Michela Murgia aveva dato al suo popolo, quasi 80mila voti raccolti in tutta l'isola, una speranza. «Il nostro movimento continuerà, ci saranno una Sassari Possibile, una Alghero Possibile, una Gallura Possibile». Sarà anche possibile, ma per ora del movimento creato dalla scrittrice non c'è traccia. Al di là di qualche singola adesione, o di appoggi esterni e non ufficiali, la gioiosa macchina cultural-elettorale creata dalla

Murgia sembra essersi inabissata. Difficile pensare che Sardegna Possibile esprimesse un candidato per le Europee o fosse presente in ogni comune, ma il partito per ora non si è presentato ai nastri di partenza di nessun centro che va al voto. Entro sabato candidati e coalizioni dovranno essere ufficializzati. Forse una mossa strategica, forse un passaggio necessario per far maturare un movimento politico ancora acerbo.

Il sito di Sardegna possibile è attivo e riporta le critiche attente ai provvedimenti della

giunta guidata da Francesco Pigliaru. Ma delle attività in vista delle amministrative non c'è neanche una riga. Anche in via informale Sardegna Possibile sembra avere scelto di stare alla finestra per questa tornata elettorale. Michela Murgia sembra molto più attiva sui social network. Su twitter non manca di pungere il governatore. L'ultimo cinguettio è un ruggito. «La regione Sardegna non sarà presente al #SalTo14 (il Salone del libro ndr). Dai, dimmi ancora che la tua priorità era la cultura. #milloildomanimì». (L.roj)

**➔ IL FASCINO DELLA FASCIA****Golfo Aranci, Fasolino ci ritenta**

**GOLFO ARANCI.** Da sindaco a consigliere regionale e ritorno. Giuseppe Fasolino, che sulle sue trovate pirotecniche da primo cittadino aveva costruito la sua campagna elettorale per le Regionali, guiderà di nuovo una coalizione civica all'assalto del Municipio (foto).

Fasolino, 40 anni, sfiderà Giorgio Muntoni, funzionario Telecom, anche lui a capo di una civica. È l'unico dei 60 consiglieri regionali, eletti poco più di un mese fa, a ritornare di nuovo in campo. Dalla sua anche le oltre 4mila preferenze messe insieme per conquistare uno scranno a Cagliari. Fasolino è stato al centro anche di critiche per le sue trovate originali. Come la scelta di costruire a Golfo Aranci la casa di Babbo Natale, che ha portato il comune gallurese a gemellarsi con uno lappone. E poco prima delle elezioni ha inaugurato la sirena. Una statua metà donna e metà pesce che esce dal mare tre volte al giorno e canta con la voce di Maria Giovanna Cherchi. (l.roj)

Tutti i nomi di "Noi e voi per Bosa": «Metteremo l'esperienza al servizio della città»

# Obinu in campo con la moglie

L'ex vicesindaco Rosalia Acca candidata nella lista del marito

» Si chiama *Noi e Voi per Bosa*, Sergio Obinu candidato sindaco, la lista che l'ex consigliere regionale dell'Udc ha preparato e che ufficializzerà nelle prossime ore. Nel simbolo, che presenta il profilo di Bosa Marina con la torre aragonesa e il faro, predomina il colore azzurro che richiama l'essenza di centro destra di una coalizione che si presenta come civica e che, a leggere i nomi, si qualifica come forte e determinata.

**NEW ENTRY.** Con il dottor Sergio Obinu, che punta alla carica di sindaco di Bosa, è candidata sua moglie, Rosalia Acca, che fu vice sindaco ed assessore nella giunta comunale dell'allora primo cittadino Augusto Brigas. In caso di vittoria elettorale, Rosalia Acca non potrebbe far parte della giunta municipale guidata da suo marito, per una ragione di compatibilità già acclarata anche in altre situazioni analoghe, in diversi comuni italiani.

**I CANDIDATI.** Della lista fanno parte l'assessore provinciale al bilancio Alfonso Marras, l'ex sindaco Paolo Casula, il consigliere comunale uscente Salvatore Pusceddu, l'ex assessore nell'attuale esecutivo cittadino Ubaldo Mozzo, che, dopo oltre quattro anni di condi-

visione e lavoro con il sindaco Piero Casula, si è dimesso dall'esecutivo pochi mesi fa. Con Sergio Obinu, ci sarà anche l'avvocato Alessandro Campus, che già in passato ricoprì il ruolo di consigliere comunale. E ancora Franco Bellini, notissimo pescatore sportivo e simbolo della lotta contro la presenza delle cianciole nelle acque bosane. Gli altri candidati sono: Silvia Sanna, Francesca Bonanno, Marco Naitana, Leo Urgu, Milena Chelo, Marco

Cadoni, Alessandro Stara, Luca Calledda e Sara Carta.

**IL PROGRAMMA.** Sergio Obinu traccia la linea e definisce l'obiettivo della sua coalizione: «Vogliamo mettere a disposizione della nostra città l'esperienza: quella mia personale e quella degli altri candidati, ognuno nel proprio campo e settore, per risolvere Bosa dalla crisi economica in cui si trova. Siamo un gruppo motivato ed abbiamo programmi ed idee che possono essere realizzate». Così,

a poche ore dalla scadenza del termine per la presentazione degli schieramenti, fissato alle dodici di sabato 26 aprile, va definendosi secondo le attese il quadro degli schieramenti che scenderanno in campo.

**ALTRE LISTE.** Nei giorni scorsi, era stato il candidato della lista civica *Cominciamo il Domani*, il professore Luigi Mastino, a presentare la sua squadra, completata anche dal giovane Marco Spanu.

**LISTA CASULA.** Per le prossime ore è attesa la presentazione del terzo schieramento, quello che fa capo al sindaco Piero Casula e che ha già un nome: *Piero Casula Sindaco per Bosa, passione ed impegno per un progetto comune*. Il primo cittadino ripartirà dai suoi attuali assessori e da ciò che resta della sua maggioranza. Il risultato delle elezioni del prossimo 25 maggio è comunque quanto mai incerto.

**Antonio Naitana**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **MPA.** Pudda: «Gestione personalistica» **Accuse a Cuccureddu**

» «Gestione personalistica del Movimento per le Autonomie da parte di Franco Cuccureddu». Per questo motivo il segretario provinciale di Sassari, Michelangelo Pudda, ha deciso di dimettersi. L'ha fatto con una lettera piena di amarezza indirizzata al segretario regionale e al direttivo. «Nel 2012 ho accettato la tua proposta di diventare segretario provinciale del movimento e sino a un anno fa tutto ha funzionato bene». Poi i primi malumori nel Comune di Castelsardo e, soprattutto, «nell'estate del 2013 il nostro partito poteva indicare il capo di Gabinetto dell'assessorato dei Trasporti della

Giunta Cappellacci: data l'emergenza che vive il territorio in tema di trasporti abbiamo proposto di individuare qualcuno che rappresentasse un punto di riferimento per quest'area». La proposta però metteva di fatto in discussione i nomi ipotizzati dal segretario Cuccureddu. «Da quel momento in poi il nostro rapporto si è incrinato». Michelangelo Pudda aveva accettato l'incarico offertogli da Franco Cuccureddu nella primavera del 2012. Di lì a poco la sua nomina era stata ratificata dal voto dell'assemblea provinciale con un consenso unanime. (r. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

# C'è anche la sfida delle Europee

In molti sono convinti di riuscire a portare un rappresentante a Bruxelles

► SASSARI

Qualcuno le vede già come una rivincita sulle Comunali. La corsa parallela dei partiti si gioca sulle europee e sulle speranze di portare un sardo a Bruxelles. Impresa in cui credono in molti dopo il capolavoro di strategia e consenso messo in atto la scorsa tornata elettorale da Giommara Uggias. E anche se Roma ha negato alla Sardegna una circoscrizione a sé in molti sono convinti che l'impresa sia realizzabile. Politici esperti come Renato Soru ci hanno messo la

faccia. L'ex governatore è l'unico candidato sardo per il Partito democratico.

Ma a crederci sono un po' troppi. I candidati in tutto sono 19. Forza Italia ha puntato su Salvatore Cicu. Il Nuovo centrodestra sull'ex sindaco di Lula Maddalena Calia.

Giommara Uggias, Idv, ha portato avanti una strategia del tutto diversa. L'Italia dei Valori ha scelto tre candidati nell'isola. Il consigliere regionale Michele Azara, l'assessore comunale della Maddalena Maria Pia Zonca e l'ex europarlamentare Giommara Uggias.

L'Idv deve lottare per superare lo sbarramento del 4 per cento. Per questo ha cercato di schierare il maggior numero possibile di candidati. In Sardegna la lista «l'altra Europa con Tzipras», sostenuta da Sel e Rifondazione comunista, candida la cantante identitaria Elena Ledda e l'insegnante precaria Simona Lobina. In campo anche il Movimento 5 stelle che ha scelto online Nicola Marini e Giulia Moi. Per Scelta Europea-Alde il Centro democratico candida la consigliera regionale Anna Maria Busia.

## **ELEZIONI.** Domani presentazione del candidato Pd **Soru inizia la corsa europea**

» L'ex governatore lancia la sua sfida europea. Domani alle 18 al Thotel di Cagliari Renato Soru, candidato a Strasburgo per il Pd nel collegio delle Isole, apre la campagna elettorale.

L'esponente democratico ha sciolto le riserve e ha accettato di essere il vicecapolista, dietro Caterina Chinnici. Soru però ha ribadito a più riprese che saranno gli elettori alle urne a stabilire l'esito della competizione elettorale.

E se Salvatore Cicu, candidato di Forza Italia, prosegue nei suoi tour elettorali, che prevedono anche accordi nel territorio siciliano per tentare a sua volta di essere eletto, i candidati di Fratelli d'Italia Salvatore Deidda e Simone Testoni hanno sottoscritto il manifesto Forum delle associazioni fami-

liari. Dalla complementarietà tra uomo e donna alla difesa della famiglia e del matrimonio tra uomo e donna al rispetto dell'equilibrio tra vita familiare e vita professionale ai congedi di maternità. Una politica a favore della maternità e per la famiglia.

Questi e altri sono gli argomenti contenuti e riassunti in dodici punti pubblicati nel "Manifesto per una politica organica ed efficace per la famiglia" dal Forum delle associazioni familiari e rivolto ai candidati alle prossime Europee.

I nomi dei candidati che avranno sottoscritto il manifesto saranno annunciato nelle prossime settimane, a Roma, nella manifestazione nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SEDUTA.** Oggi l'assemblea discute anche di accise. I Riformatori: si rispetti lo Statuto

# Alluvione, appello allo Stato

Mozione del centrodestra: «Il governo ora mantenga i patti»

► Il Consiglio regionale riprende l'attività. Superate le polemiche per l'erronea convocazione della seduta straordinaria in occasione di Sa Die ad opera della Giunta, con tanto di scuse dell'assessore alla Cultura Claudia Firino per l'errore, oggi alle 10,30 l'assemblea si riunisce per discutere due mozioni sui temi che hanno catalizzato il dibattito politico negli ultimi mesi.

La prima è dei Riformatori (primo firmatario Attilio Dedoni), sul trasferimento della quota di accise spettante alla Sardegna; l'altra è quella sulla mancata erogazione da parte del governo dei fondi necessari alla ripresa economica e sociale dopo l'alluvione del 18 novembre 2013.

Nella mozione dei Riformatori si impegna la Giunta a «far valere presso la Consulta le ragioni della Sardegna per ottenere dallo Stato il rispetto dell'articolo 8 dello Statuto speciale sardo e il trasferimento delle quote delle accise nella misura prevista dallo Statuto con particolare riferimento a quelle riscosse sui carburanti e sui derivati petroliferi prodotti nell'Isola».

Nella seconda mozione, che vede come primo firmatario Giuseppe Fasolino (FI), si impegna il presidente della Regione «a intervenire presso il governo per rispet-

tare gli impegni assunti all'indomani dell'alluvione, cioè a garantire i fondi necessari alla ripresa e allentare i vincoli di bilancio dei Comuni colpiti, svincolandoli dal Patto di stabilità. Inoltre, si richiede di disporre, d'intesa con l'esecutivo, una ricognizione per valutare le singole criticità delle famiglie e dei settori colpiti nei vari Comuni al fine di garantire gli aiuti necessari e la ripresa economica». Nella premessa Fasolino ricorda che gli uffici del commissario delegato per l'emergenza «hanno stimato in più di 650 milioni i danni». Ma l'emendamento, approvato pochi giorni fa dalla commissione Bilancio del Senato, «prevede di stanziare 90 milioni in prestito - non a fondo perduto -, a favore di imprese e famiglie colpite dall'alluvione. I 90 milioni arriveranno dalle banche, che li daranno a tasso zero a chi ne avrà diritto e gli interessi su quei prestiti, oltre sei milioni, dovranno in ogni caso essere dati alle banche». Per Fasolino, «la mancata erogazione di tutti i contributi e il passaggio di fondi alle banche, che non sarebbero erogati a fondo perduto e considerati gli interessi che andrebbero a maturare, si pone in contrasto con l'esigenza di garantire la ripresa e lo sviluppo socio-economico».

Intanto gli ingegneri e i geologi hanno concluso i rilievi nelle aree colpite, a supporto della direzione regionale della Protezione civile. «È stato un lavoro multidisciplinare e di squadra», è scritto in una nota, «che ingegneri e geologi hanno espletato e che ha permesso di fornire ai Comuni coinvolti, oltre a una precisa stima dei danni subiti dalle infrastrutture, un quadro di tutte le situazioni di pericolo e rischio ancora presenti

nel territorio». Degli oltre 400 professionisti che hanno dato la disponibilità, 133 ingegneri e 45 geologi sono stati coinvolti a supporto della Protezione Civile: organizzati per squadre, hanno eseguito sopralluoghi in 37 Comuni distribuiti nelle province di Olbia-Tempio, Nuoro, Oristano e Medio Campidano, compilando le schede riguardanti i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato oltre a quelle del «rischio residuo» relative alle questioni del dissesto idrogeologico. In particolare a Olbia sono state oltre 300 le verifiche dei danni al patrimonio privato, con la redazione di circa 240 schede, per una stima di oltre 3 milioni. Altre 18 schede hanno documentato il rischio residuo, rilevando la persistente grave situazione di dissesto idrogeologico nei principali sistemi idrografici, tra cui quello del il rio Padrongianus. Nel Medio Campidano le 18 squadre (di cui 6 miste, composte da ingegneri e geologi) hanno operato in 12 differenti Comuni colpiti dall'alluvione, compilando tra l'altro ben 29 schede relative al rischio residuo. Nella Provincia di Nuoro e Oristano sono state svolte le verifiche nei territori di 24 Comuni, con il coinvolgimento di 37 ingegneri e 16 geologi.

**Lorenzo Piras**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA**

## «Niente finanziamenti» e la Regione diserta il Salone del Libro Gli editori sardi a casa

*Il rammarico dell'assessore alla Cultura Claudia Firino non mitiga l'amarezza degli operatori che contavano sul suo appoggio*

**A**lla fine i grandi assenti al Salone internazionale del libro di Torino, dall'8 al 12 maggio, saranno due: la Regione Sardegna che «con grande rammarico - spiega Claudia Firino, assessore alla Cultura - è costretta a rinunciare all'appuntamento», e gli editori sardi, riuniti sotto le insegne Aes. Che così riassumono la delusione: non ci sono soldi, si resta a casa, ma la Regione fa figli e figliastri. Lo dicono in un comunicato nel quale spiegano - senza nascondere molta amarezza - come in realtà sia stata la Giunta, nella riunione del 18 aprile, a bocciare lo stanziamento inferiore a 50 mila euro, e questo nonostante l'assessore puntasse alla presenza della Sardegna al Salone di Torino. «Abbiamo dovuto fare una ricognizione della spesa - replica la Firino - e per quanto fossimo favorevoli all'investimento, la situazione delicata, e uso un eufemismo, ci ha imposto una pausa di riflessione. Non lo dico per giustificarmi. È una realtà con la quale abbiamo l'obbligo di fare i conti».

Gli editori sardi comprendono il momento di crisi, ma capiscono meno perché la Regione - si legge nel documento - «abbia impegnato in queste settimane, con carattere di urgenza e per un importo notevolmente superiore alla cifra prevista per Torino, altre iniziative».

Nel difficile dialogo a distanza tra Aes e Regione si è inserita su Facebook, la scrittrice Michela Murgia. La leader di "Sardegna Possibile" riassume il tutto in tre punti: «La giunta Cappellacci, troppo impegnata a deliberare per gli interessi dei suoi sponsor industriali e finanziari, se n'è infischiate di progettare la partecipazione della Regione al Salone di Torino. La giunta Pigliaru, troppo impegnata a capire come ripartire i soldi negli ambiti che considera prioritari (quelli veri, non quelli delle dichiarazioni da campagna elettorale) non ha la minima intenzione di porre rimedio a quest'assenza. Le parole dell'assessore Claudia Firino, che in buona fede aveva promesso agli operatori del settore che la Sardegna a Torino ci sarebbe stata, non hanno alcun valore in Giunta, perché le decisioni le prende qualcun altro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALONE DI TORINO** » LA SARDEGNA RESTA FUORI

# Gli editori in rivolta: «La giunta regionale privilegia i festival»

Bocciata la proposta dell'assessore Claudia Firino  
Passa invece una spesa di 500mila euro per le rassegne

di **Costantino Cossu**

**E**ccola ancora una volta la storia della coperta troppo corta. L'Associazione degli editori sardi (Aes), che raccoglie più del novanta per cento degli operatori del settore, fa sapere, con un comunicato firmato dal suo presidente, Simonetta Castia, che quest'anno al Salone del libro di Torino (dall'8 al 12 maggio) la Sardegna non ci sarà. Più esattamente, non ci sarà lo stand della Regione Sardegna, presente da sempre grazie a un finanziamento ad hoc deliberato ogni anno dalla giunta. Cos'è che s'è inceppato stavolta? Stando alla Aes, l'assessore regionale alla Cultura, Claudia Firino, una proposta di finanziamento (50.000 euro) l'ha diligentemente presentata, nella seduta di giunta che s'è tenuta venerdì della scorsa settimana. «Ma – dice Simonetta Castia – l'esecutivo regionale ha deciso di bocciarla». Perché? «Le ragioni – spiega Castia – sarebbero legate alla penuria di risorse e all'obbligo di congelare le spese che non siano di primaria importanza». Insomma, non si possono mandare i libri sardi a Torino perché prima bisogna provvedere a cose più urgenti. E di questo la Aes avrebbe anche potuto farsi una ragione. Il fatto, però, è che una precedente delibera della giunta, la 13/2 dell'8 aprile scorso, ha disposto lo stanziamento di 500.000 euro a favore dei «festival letterari di interesse regionale e nazionale».

La coperta troppo corta, appunto. Perché per i festival ("Time in jazz" a Berchidda, "L'isola delle storie" a Gavoi, "Tutte storie" a Cagliari) sono quelli più grossi i soldi ci sono e per allestire uno stand della Regione al Salone di Torino no? La Aes dice che la giunta per giustificare il finanziamento ai festival ha addotto «l'urgenza di addivenire – così si legge nella delibera – in tempi certi all'assegnazione dei contributi», perché, per ragioni contabili e organizzative, senza finanziamenti regionali certi già ad aprile, i festival corrono il rischio di saltare tutti, «con la conseguente perdita dell'indotto economico che le rassegne più importanti garantiscono». «I festival quindi – dice ancora Simonetta Castia – sono per la giunta "di prioritaria importanza", noi no. Siamo chiaramente di fronte a scelte discrezionali e di ordine politico più che a scelte equilibrate e oggettive». Se la situazione dei conti regionali è critica, dicono quelli dell'Aes, a stringere la cinghia, devono essere chiamati tutti, in maniera uguale. «Appare evidente – conclude Simonetta Castia – come per la giunta regionale appena insediata, e in particolare per chi al suo interno decide le linee della politica di bilancio, la promozione dell'editoria e il ritorno di immagine, e quindi anche economico, che questa certamente ha, non siano temi sui quali valga la pena neppure di soffermarsi a riflettere».

## **Michela Murgia all'attacco su Facebook: «Francesco Pigliaru come Cappellacci»**

Anche Michela Murgia (nella foto), leader di Sardegna Possibile, interviene nella polemica sulla mancata presenza degli editori sardi al prossimo Salone del libro. «Per la prima volta - dice Murgia su Facebook - la Sardegna non sarà a Torino. La giunta Cappellacci se n'è sempre infischiate altamente di progettare la partecipazione della Regione al Salone. La giunta Pigliaru non ha la minima intenzione di porre rimedio a quest'assenza. Le parole dell'assessore Claudia Firinu, che in buona fede aveva promesso agli editori sardi che invece la Sardegna a Torino ci sarebbe stata, non hanno in realtà alcun valore in giunta, perché le decisioni le prende qualcun altro».

«Michela Murgia - ha risposto Ugo Cappellacci - dice che per la prima volta la Sardegna non sarà al Salone di Torino. Ciò significa che quando abbiamo governato noi l'isola c'era. Insomma, Murgia si è data una risposta da sola».

---

**LA REPLICA DI FIRINO****«Situazione  
di necessità  
Una scelta  
dolorosa»**

---

**► SASSARI**

---

«Guardi, vorrei dirle innanzitutto che la prima ad essere dispiaciuta sono io. Non sono affatto contenta che gli editori sardi non possano andare al Salone del libro». L'assessore regionale alla Cultura Claudia Firino è chiaramente in imbarazzo. Anche se non lo conferma, si capisce che nella riunione di giunta di venerdì scorso le cose non sono andate come lei avrebbe voluto. Firino difende lealmente la giunta: «La situazione di bilancio è quella che è. Bisogna fare scelte difficili ed è necessario individuare delle priorità. Questo è ciò che abbiamo fatto. Purtroppo, in una situazione come quella nella quale ci troviamo ad operare, reperire fondi per allestire un padiglione della Regione a Torino non è stato possibile».

E i soldi, 500.000 euro, dati ai festival sardi? «Noi non abbiamo fatto altro – risponde Firino – che abolire la sospensione del bando per i festival deliberata dalla giunta Cappellacci. Una decisione sbagliata che abbiamo cancellato. Questo non significa affatto che vogliamo privilegiare qualcuno a danno di altri». «Non abbiamo alcuna intenzione – precisa l'assessore – di mortificare un settore importante come quello dell'editoria. Il treno per Torino è stato perso, ma nei prossimi mesi abbiamo intenzione di individuare, insieme con gli editori, linee di intervento che ci permettano, in breve tempo, di affrontare i problemi che sappiamo essere aperti in quel settore. Non si tratta solo di sostegno finanziario. Serve, nello stesso tempo, definire un quadro normativo che consenta agli editori sardi di fare rete, di definire un rapporto forte con i territori e di aprirsi a un orizzonte più vasto di quello regionale». (cos. c.)

## L'Anci: Giunta e Consiglio evitino i tagli del Fondo unico

► CAGLIARI

«Il Consiglio e la Giunta regionale devono intervenire per rimediare ai tagli imposti da un meccanismo sbagliato di valutazione delle spettanze ai Comuni sardi». Lo chiede il comitato esecutivo dell'Anci che, nel corso di una riunione che si è svolta ieri, ha esaminato i problemi causati dal taglio del Fondo unico destinato ai Comuni previsto nella Finanziaria 2014. L'associazione sollecita «l'integrazione immediata delle somme decurtate», calcolate in 55 milioni di euro, in modo da «garantire gli equilibri di bilancio e scongiurare tagli alla spesa sociale». Nel documento viene anche chiesto che siano ripristinate «le modalità di ripar-

to previste originariamente dalla legge istitutiva del Fondo unico e l'ammontare 2013 del Fondo, pari a 580 milioni a cui si sommano i fondi di cui alle addizionali sull'energia elettrica e sui trasferimenti sui lavoratori delle ex Comunità montane». Nell'ordine del giorno si auspica che il problema «venga affrontato e risolto rapidamente al fine di evitare la paralisi dei Comuni, il taglio dei servizi e, soprattutto, l'accrescere di problematiche di natura sociale». Il taglio del fondo è stato calcolato in 55 milioni considerando che «al suo interno sono stati inseriti i fondi di cui alle addizionali sull'energia elettrica per 49 milioni e quasi 6 milioni destinati al personale delle ex Comunità montane». Nel documento si sottolinea inoltre che «i Comuni sopra i 1000 abitanti devono sottostare agli assurdi vincoli imposti dal Patto di stabilità che stanno bloccando gli investimenti su tutto il territorio regionale con le pesanti conseguenze sia sulla crisi in atto, che sull'incremento del numero dei disoccupati»

# Comuni, dal conto mancano 55 milioni

Secondo l'Anci  
è pesantissima l'entità  
del taglio al Fondo unico  
per i Comuni fissato  
dalla Finanziaria 2014

► Mancano all'appello 55 milioni di euro: a tanto ammonterebbe l'entità del taglio al Fondo unico per i Comuni stabilito nella Finanziaria 2014. «Si tratta di un meccanismo sbagliato di valutazione delle spettanze ai Comuni in sede finanziaria», secondo l'Anci Sardegna, associazione nazionale Comuni. Da qui, l'allarme per denunciare questa situazione, e un appello al Consiglio e alla Giunta affinché intervengano «quanto prima per rimediare ai tagli imposti ai Comuni», è scritto in una nota. Secondo una stima approssimativa, un Comune come Cagliari rischierebbe di perdere almeno 3 milioni. Stime preoccupanti per i Comuni isolani che, già alle prese «con i pesanti tagli imposti dalla spending review, e dalla cancellazione dei trasferimenti ex Imu sulla prima

casa, saranno ora costretti a tagliare i servizi, creando nuove difficoltà alla comunità e ai cittadini». Il problema deriva anche dal fatto che «i Comuni sopra i 1000 abitanti devono sottostare agli assurdi vincoli imposti dal Patto di stabilità che stanno bloccando gli investimenti su tutto il territorio regionale, con pesanti conseguenze, sia sulla crisi in atto che sull'incremento del numero dei disoccupati», continua la nota. Insomma, un duro colpo alla gestione dei servizi «e, quindi, un ulteriore danno alla spesa sociale e agli investimenti». Per queste ragioni, Anci Sardegna auspica «l'intervento del Consiglio e della Giunta per l'integrazione immediata delle somme "tagliate" al fine di garantire gli equilibri di bilancio e scongiurare tagli alla spesa sociale». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Cna: nei cantieri persi 20mila posti, serve terapia d'urto

«Riqualificazione, efficienza energetica, bonifiche  
La Regione investa almeno un terzo dei fondi europei»

► CAGLIARI

Terapia shock, altrimenti dalla crisi «non usciamo» e «bene che vada quest'anno rimarremo ostaggio di un mercato se non in calo al massimo stagnante». La Confederazione nazionale degli artigiani vorrebbe tanto essere ottimista sul futuro dell'edilizia, in Sardegna, ma non può. Tutte le voci, dalla produzione agli investimenti, dal numero degli occupati a quello delle imprese, hanno avuto un saldo negativo, nel 2013. Come non mai spera che presto «la Regione investa dal 2014 al 2020 almeno un terzo dei fondi europei a disposizione (vorrebbe dire dai 600-700 milioni) perché è questo l'elettroshock che servirebbe». Vorrebbe, ma i dati sul mercato delle costruzioni sono orribili e vanno ben oltre il solito allarme. «Siamo di fronte a una lunga stasi del settore e la ripresa, se arriverà, sarà debole e incapace di riasorbire le migliaia di posti scomparsi dal 2008 a oggi, oltre 20mila», ha detto il segretario regionale della Cna, Francesco Porcu, nel presentare un altro spaventoso rapporto sullo stato dell'edilizia in Sardegna. «Per questo, ha sottolineato Vladimiro Sarais, vicepresidente del settore costruzioni «occorre una terapia d'urto che inneschi il rilancio di tutta l'economia isolana e questo potrà accadere solo se sarà la mano pubblica a incentivare un nuovo ciclo d'investimenti all'insegna del riutilizzo, della riqualificazione dell'esistente, dell'efficienza energetica, del risanamento idrogeologico e delle bonifiche». È questa la barriera pubblica che dovrebbe «evitare altri mesi di crisi profonda, oppure evitare che la ripresa si fermi, è stato così ad esempio in provincia di Sassari, a un irrisorio più 0,6 per cento».

**I dati.** Il 2013 è stato l'ennesimo anno disastroso, con il quinto anno consecutivo in cui è calata l'occupazione – dalle 62mila buste paga del 2008 alle attuali 42mila – e sono crollate anche le imprese. Solo poco più di 21mila resistono ancora, ma rispetto al 2012 la mortalità è aumentata del 3 per cento e fra gli artigiani la soglia del non ritorno è ormai prossima ai 5 punti percentuali, in negativo, con quasi 2mila attività cancellate negli ultimi quattro anni.

**Mercato bloccato.** Se i dati sull'occupazione e la chiusura delle imprese sono quelli che più pesano e lasciano strascichi nel sociale, sono i rilevatori economici a ribadire il bollettino del disastro. «È come se l'edilizia avesse fatto un brusco passo indietro di dieci anni, per ritornare ai valori del 2003», ha detto con amarezza Vladimiro Sarais. Gli investimenti sono diminuiti del 3,6 per cento, il volume d'affari ha superato lo storico tetto dei 5 miliardi solo grazie ai progetti destinati al fotovoltaico, altrimenti sarebbe rimasto al di sotto della soglia di sicurezza. E ancora: la compravendite delle case è andata a picco con un meno 7,4 per cento e il mercato degli

altri immobili ha subito un calo peggiore: -17,4. L'invenduto immobiliare è ormai peggio di un macigno, scatenato anche da una contrazione assurda del credito fino alla paralisi. In un anno è dimezzato quello per l'acquisto delle abitazioni e sono ridotti al lumicino (-80) i mutui concessi per costruire le case.

**Opere pubbliche.** Il dato finale del 2013 è la conferma che la crisi è stata devastante: «Siamo arrivati ai minimi storici degli ultimi dodici anni». L'importo totale dei bandi è sceso sotto gli 800 milioni, -47 per cento rispetto al 2012, con una frenata brusca (-74) da parte delle imprese a capitale pubblico e più contenuta, intorno al 28 per cento, degli enti locali. C'è un dato che più di altri preoccupa: la Gallura, considerata da sempre provincia guida anche nelle opere pubbliche, ha chiuso con una perdita secca dell'85 per cento.

**Le proposte.** «Siamo ben oltre l'allarme – è stato il commento finale di Francesco Porcu – e per fermare il declino, l'intervento della Regione oggi non è necessario ma indispensabile. Deve esserci uno shock e questo può accadere solo con l'utilizzo massimo delle risorse europee, mentre, come la stessa Cna ha denunciato di recente, la Sardegna è in forte ritardo nella spesa dei fondi strutturali e della programmazione 2007-2013 non è riuscita a spendere ben 800 milioni sui 2 miliardi che aveva a disposizione. Non bisogna commettere lo stesso errore, per questo oggi chiediamo alla Regione d'investire sin da ora nell'edilizia buona parte dei futuri fondi europei: 700 milioni». (ua)

**NUCLEARE**

di ANTONIO SOLINAS

## Scorie? No, grazie I sardi lo hanno già detto

**N**ei giorni scorsi l'attenzione dei media nazionali e regionali si è di nuovo concentrata sulla vicenda "deposito unico per le scorie nucleari". A favorire questo ritorno di attenzione è stata innanzi tutto l'approvazione, avvenuta il 4 marzo scorso, del Decreto Legislativo n. 45 ("Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi"). Il Dl fissa al 31 dicembre 2014 la scadenza per la definizione di un "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" e rende di fatto stringente l'individuazione del sito unico. A seguire, ci sono state poi le dichiarazioni di Riccardo Casale, Ad della Sogin, (la società dello Stato incaricata dello smantellamento delle ex centrali nucleari e della gestione dei rifiuti radioattivi) che ha annunciato che entro maggio saranno pubblicati "i criteri rilasciati dall'Ispra (Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per la mappatura del territorio nazionale e l'identificazione di una decina di siti idonei per il deposito". Infine, pochi giorni fa, il ministro dell'Ambiente Galletti ha ripercorso, rispondendo ad una interpellanza proposta dall'onorevole Pili, tutto il processo sulla via della definizione dei criteri per l'individuazione del sito unico, ricordando come, su incarico del Ministero dello Sviluppo Economico, l'Ispra avesse predisposto, già nel dicembre 2012, una versione preliminare dei criteri richiesti, elaborandoli sotto forma di guida tecnica, sottoposta poi al vaglio dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente e ad un processo di revisione internazionale. La versione aggiornata della guida tecnica è stata poi trasmessa nel dicembre del 2013 ai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, ed agli altri Enti coinvolti. Le ultime osservazioni giunte, ha affermato Galletti, sono di fine marzo 2014. La guida tecnica sarebbe pertanto pronta per la pubblicazione sul sito web, ma attenderebbe un ultimo nulla osta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. A seguire, la Sogin provvederà ad elaborare una carta nazionale delle aree idonee ad ospitare il sito sul quale sorgerà il parco tecnologico, comprendente il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, redatta sulla base dei criteri tecnici individuati.

“ Secondo i criteri individuati

da governo ed esperti, l'isola potrebbe ospitare il sito nazionale. La Regione è pronta a scendere in campo

I criteri in realtà sono in larga misura già conosciuti, in quanto anticipati nell'audizione dell'Ispra davanti alle Commissioni permanenti 10° e 13° del Senato, ovvero: stabilità geologica, geomorfologica e idraulica; confinamento dei rifiuti radioattivi mediante barriere naturali offerte dalle caratteristiche idrogeologiche e chimiche del terreno; compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale; isolamento del deposito da infrastrutture antropiche e attività umane; isolamento del deposito da risorse naturali del sottosuolo già sfruttate o di prevedibile sfruttamento; protezione del deposito da condizioni meteorologiche estreme. E' chiaro che se tali criteri dovessero essere confermati, la Sardegna diventerebbe una delle maggiori indiziate ad essere individuata come possibile sito per la realizzazione del deposito unico. Ma su questo la Sardegna e i sardi si sono espressi già molto chiaramente e senza dubbio alcuno: non c'è spazio nella nostra Isola per siti nucleari di qualunque tipo. Vale la pena di ricordare, agli smemorati, che i Sardi (con una percentuale del 97,64% dei voti, con un quorum del 60%), si sono espressi, appena tre anni fa, contro "l'installazione di centrali nucleari e siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistente". Non c'è alcun margine dunque per riaprire questioni che tutti quanti reputiamo già chiuse. Il Consiglio Regionale, di concerto con la Giunta, individuerà le modalità e la tempistica adeguata per ricordarlo al Governo e alla Sogin, con correttezza istituzionale ma allo stesso tempo con grande fermezza e decisione.

*consigliere regionale Pd, presidente Commissione Ambiente*

Dai contributi alle borse e agli affitti, i problemi degli atenei sardi

# Pochi soldi e per pochi: così si nega l'università

**TASSE, AFFITTI, ALLOGGI, BORSE DI STUDIO: SECONDO GLI ISCRITTI IL DIRITTO ALLO STUDIO NELLE UNIVERSITÀ SARDE NON È ASSOLUTAMENTE GARANTITO. POCHE FONDI E POLITICHE SBAGLIATE.**

► Il diritto allo studio all'università? «Un disastro, almeno nell'accezione classica». I test che glorificano il «numero chiuso» sono la pietra attuale dello scandalo, ma certo l'intero diritto - almeno in Sardegna - sembra assai svilito, secondo Giuseppe Esposito del fronte studenti Unica 2.0 di Cagliari. Un dato su tutti, che si collega all'ultimo bando Ersu: «Solo un idoneo su due ottiene la borsa di studio». Considerando gli immatricolati la percentuale degli sfortunati sale al 70 %. Questione di soldi, su cui lo Stato lesina. E (anche) di fondi che la Giunta Cappellacci «ha progressivamente tagliato».

Il rettore Giovanni Melis attenua i toni, ma ammette che «c'è una situazione di sofferenza». Sì, «ogni anno un numero importante di ragazzi idonei per reddito e merito non trova alloggi e non ha una borsa di studio». E già i criteri per l'assegnazione sono troppo punitivi.

Va aggiunto, precisano gli studenti, che «la Sardegna è in fondo alla classifica per l'importo della borsa di studio». Così i giovani «si trasferiscono in altri atenei». Fra quanti restano, il dato dei fuori corso dice che il numero è in costante diminuzione, a Cagliari e Sassari. Ovvio: nella crisi studiare costa di più (e fuori corso ancora di più), o si abbandona o ci si dà una mossa.

Tasse d'iscrizione, borse di studio, alloggi, mense, pendolarismo: il diritto oscilla fra queste voci. Gli atenei dell'Isola non stanno fermi, e ci sono buoni segnali, ma si parte - appunto - dal «disastro». C'è da dire, intanto,

che «si assiste quasi passivamente al ridimensionamento degli atenei», come si legge nella relazione del rettore all'apertura dell'ultimo anno accademico di Cagliari: nel periodo 2009-2013 il ministero ha ridotto il fondo di finanziamento ordinario da 7,5 a 6,5 miliardi. La Sardegna è passata da 216,9 a 185 milioni. Ridotta la quota, «nell'Isola ogni anno alcune migliaia di studenti sono in-

vitati a trasferirsi in Penisola o a rinunciare agli studi». Tanto più che è stravagante la politica del fitto casa: se l'Ersu si occupa della Sardegna la Regione pensa agli studenti che vanno altrove e «per questi sono aumentati i fondi». Giusto per favorire l'emigrazione: «Io vengo da Oliena e sono al terzo anno di Medicina», spiega Esposito: «Se l'affitto è di circa 230 euro al mese, prima il contributo era di 190, adesso di 140».

La parola è «finanziamento», ma dovrebbe leggersi «investimento», ricorda Melis: «Come si può competere con gli altri Paesi senza investire in formazione?». All'università di Cagliari, sottolinea il rettore, proprio «la situazione economica e sociale ha suggerito di mantenere stabile l'importo delle tasse». Così è salita al 19,4 % la quota degli studenti esonerati dal pagamento. Considerando che sono esentati anche «i figli della crisi» - cioè i figli di cassintegrati e di coloro che hanno perso il lavoro durante l'anno - e quelli col massimo dei voti, l'asticella

è stata decorosamente abbassata. Ma per una buona notizia cento cattive: la metà degli iscritti è fuori sede (cioè «fuori dalla città metropolitana», sottolinea Melis) e l'Ersu e la Regione offrono solo un migliaio di posti nelle case dello studente». E quando questa «popolazione» pendolare arriva in città non trova un ambiente favorevole: basti pensare, accusano gli studenti, «agli orari dei pullman, non certo compatibili con le esigenze». Più in generale «Cagliari non fa politiche adeguate». Cagliari intesa come Comune, Provincia e Regione. Alla fine, sempre più spesso, c'è l'idea dell'abbandono, anticipato dal meccanismo spesso obbligato del fuori corso. A Sassari abbandona più del 12 per cento.

E intanto il costo della vita aumenta: «Tra libri di anatomia e fisiologia l'anno scorso ho speso 500 euro», si lamenta Esposito. Anche questo seleziona. E allora c'è chi si arrangia con le fotocopie (che pure non dovrebbero superare il 15 % del testo). Non sono dettagli. Diritto allo studio? In Sardegna, fanalino di coda dell'Italia (a sua volta fanalino in Europa) non sembra «l'interesse capitale della società».

**Roberto Cossu**

## LA SITUAZIONE

**Non aumentano le tasse, fra le più basse d'Italia, ma tanti giovani abbandonano o si trasferiscono**

## Tutti bocciano l'attuale sistema

# Numero chiuso: test, un ostacolo da cancellare

» Definiamola «una solenne porcheria». Raimondo Ibbà, presidente dell'Ordine dei medici di Cagliari, liquida rapidamente il sistema del «numero chiuso» via test. «Giocarsi un sentimento di dedizione agli interessi della società in 100 minuti è una roulette russa». Dove sta il criterio di risposta alla competenza e alla vocazione? «Non certo nel sudoku». Il sistema va cambiato: «Per esempio col modello americano, dove la verifica della predisposizione dura tre anni. Si può pensare di ridurlo, adattarlo alle nostre esigenze, ma la strada è quella».

Difficile trovare qualcuno che sia favorevole allo schema attuale. Facile invece constatare che tutti lo ritengono un ostacolo (ma non l'unico) al costituzionale diritto allo studio: «La selezione ha troppi margini di rischio. Può essere del tutto casuale. Farei fare quei test ai docenti per verificare poi la classifica», concorda il docente di Diritto del lavoro Gianni Loy: «Sì, credo che anche questo sia un attentato al diritto allo studio». Ag-

gredito, più in generale, «dal problema dei costi. Non a caso si riaffaccia il pendolarismo». In secondo luogo, spiega Loy, le università «sono diventate complicate per eccesso di burocrazia: non sono d'accordo ad esempio con l'eccesso di appelli tutti i mesi». Vero che lo studente deve cercare di laurearsi in corso, bene le penalizzazioni, «ma senza bloccare appunto il diritto allo studio». Niente enfasi negativa, comunque, sottolinea Loy: i problemi si conoscono, le soluzioni si possono trovare.

Manuel Usai, della Flc-Cgil, insiste sui numeri «che sono chiarissimi». Se i soldi non arrivano «il diritto non può essere esercitato». E «nel momento in cui la Sardegna ha il valore più alto di dispersione e abbandoni, sarà ben difficile rispondere alla richiesta europea di arrivare al 10 per cento entro il 2020». Difficile per l'Italia, impossibile per la Sardegna. Eppure «noi abbiamo una spesa pubblica per l'istruzione superiore alla media italiana». Evidentemente «c'è da interrogarsi su come vengono spesi i soldi». Cosa si salva? Secondo Usai «l'impegno della scuola, degli insegnanti, degli studenti». Che però devono far fronte ad altri problemi. Come quello dei precari, e quindi dei Pas (i percorsi abilitanti speciali). Non sono partiti dappertutto e «questo è inaccettabile». Si vuole una guerra con i docenti di altre regioni (dove i Pas sono già cominciati) e che potrebbero piombare nell'Isola?

Il discorso porta a un altro fronte: il rettore di Cagliari Giovanni Melis ricorda che «diritto allo studio è anche diritto alla qualità». Serve potenziare la docenza (appunto), le strutture (aule, biblioteche), i servizi. «E in questo senso ci muoviamo». Per esempio «sono stati attivati una trentina di insegnamenti online». Poi «stiamo sdoppiando i corsi più frequentati per favorire i fuori sede e i fuori corso». Questo e altro «hanno fatto aumentare il numero degli studenti regolari e diminuire gli abbandoni. Tendenza degli ultimi anni». Anche a Sassari il rettore Attilio Mastino mette l'accento sui finanziamenti ottenuti per «completare le incompiute». Ma segnala che bisogna fare i conti con «la povertà generale del territorio» e «recuperare ritardi storici». Un problema «micideale». Che parte da altri luoghi dell'istruzione, se è vero che circa il 40 % dei diplomati non si iscrive all'Università.

**R. C.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **DISABILI.** Fondi da sbloccare **Piani personalizzati, attacco alla Giunta: perché sono fermi?**

► La scelta della Regione di far slittare l'avvio dei nuovi piani personalizzati per le disabilità previsti dalla legge 162 del 1998 sta scatenando la protesta delle famiglie destinatarie dei sussidi. Il problema è che non è la prima volta che l'argomento, anche alla luce delle recenti proteste degli interessati, fa discutere.

A farsi portavoce della protesta è il consigliere comunale di Alleanza per Sassari, Piero Frau: «Sono numerose le famiglie che attendono che la Regione sblocchi i finanziamenti. L'avvio dei nuovi piani, prevista per il mese di marzo-aprile, è inspiegabilmente slittata a data da destinarsi, forse a luglio, in

base a quanto si apprende telefonicamente dagli uffici della Regione».

L'amministrazione regionale ha prorogato di altri tre mesi (aprile-giugno) i piani che erano in vigore sino al 31 dicembre dell'anno scorso. Frau, poi, attacca la Giunta, che «si è preoccupata di stanziare ben 500 mila euro per eventi legati alla promozione della lettura che sebbene siano iniziative importanti per il territorio non possono essere considerate prioritarie rispetto alle esigenze delle persone che vivono in una condizione di disabilità».

Sono i Comuni a erogare i finanziamenti, ma come riportano i siti istituzionali «per i nuo-

vi piani personalizzati, ossia per coloro che non avevano un piano in corso nell'anno 2013, si resta in attesa di comunicazione da parte della Regione».

Per ora l'impegno arriva dalla nuova presidente della commissione consiliare alla Sanità, il socialista Raimondo Perra.

«Sarà uno dei primi argomenti che porterò all'attenzione della commissione», dice Perra. «La Sanità non può essere fatta solo di numeri e bilanci perché riguarda le persone e noi dobbiamo trovare soluzioni che ne tutelino la salute così come il rapporto tra territorio e ospedale».

**Mat. S.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PASQUA.** Nel bilancio dei transiti negli aeroporti il neo del Ciampino-Cagliari cancellato

# Centomila arrivi in 5 giorni

La Regione: a disposizione 66 voli in più, ma c'è chi protesta

**OLBIA RADDOPPIA I MOVIMENTI, INCREMENTI ANCHE A CAGLIARI E ALGHERO. PILI (UNIDOS): «NON È VERO CHE CI SONO STATI AEREI IN PIÙ». ED È PRONTO A DENUNCIARE LE COMPAGNIE AEREE PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO.**

► I turisti sono arrivati a frotte. Più dello scorso anno. All'aeroporto di Cagliari-Elmas, per dire, l'anno scorso a Pasqua sbarcarono 46.066 passeggeri mentre quest'anno tra il 17 e il 21 aprile sono stati 51.214. Significa che sono arrivati 30 voli in più con circa cinquemila persone a bordo. Ma la performance maggiore l'ha avuta Olbia che ha raddoppiato voli e passeggeri: al Costa Smeralda rispetto al 2013 sono atterrate circa 35 mila persone contro le 15 mila dello scorso anno mentre ad Alghero sono atterrati e decollati 20 aerei in più con a bordo circa 22 mila passeggeri.

La Sardegna ricomincia a tirare dopo il calo dell'anno scorso? In realtà a favorire la performance è stata soprattutto la tariffa unica per residenti e non, introdotta a ottobre 2013 (133 euro per Roma, 157 da Milano andata e ritorno), e in parte il calendario visto che un anno fa il ponte pasquale cadeva tra il 28 marzo e il primo aprile e nell'Isola c'era (relativamente) più freddo.

**LAMENTELE.** La domanda è: tutti i turisti che desideravano venire in Sardegna sono potuti arrivare? E i sardi che ambivano a partire l'hanno potuto fare? A giudicare dalle denunce alle associazioni dei consumatori e dalle cronache dei giorni scorsi (cancellato un volo Ryanair da Ciampino) no. Molti, tra isolani e vacanzieri, hanno protestato per non aver trovato posto in aereo, soprattutto se hanno dovuto decidere da un giorno all'altro. C'è chi è stato costretto a viaggiare con un vettore *low cost* che, come è noto, quando si acquista un biglietto da un giorno all'altro diventa *high cost*.

**66 AEREI IN PIÙ.** Eppure a sentire le società di gestione degli aeroporti e la Regione, nel periodo tra il 17 aprile e il prossimo 4 maggio nelle rotte coperte dalla continuità territoriale - cioè Roma e Milano - sono stati previsti 66 aerei in più e altri 44 velivoli sono stati cambiati con uno più grande (con un incremento di 30 posti) e sono stati messi a disposizione circa 14.500 posti in più.

**CABINA DI REGIA.** Funziona così: all'assessorato regionale ai trasporti è

operativo un ufficio che si occupa di monitorare il rispetto delle regole della continuità territoriale. Tre operatori ricevono dalle compagnie i dati sulle prenotazioni praticamente in tempo reale e verificano se, come previsto dagli accordi, le compagnie incrementano i posti o gli aerei nel caso le prenotazioni superino l'80% dei posti disponibili. Se i vettori fanno il loro dovere non intervengono, altrimenti lo fanno. «Posso dimostrare che in nessuna giornata il numero di prenotazioni è stato superiore a quello dei posti disponibili», dice sicuro Massimo Deiana, vero padrone della continuità da un decennio prima in qualità di consulente della Regione ora di assessore ai Trasporti.

**PIGLIARU A TERRA.** E il governatore Francesco Pigliaru che nei giorni scorsi è rimasto a terra? Secondo Deiana il suo è stato un caso differente: «Ha finito in anticipo un incontro di lavoro a Roma ed ha tentato di imbarcarsi prima non trovando posto. Ma siccome non si può volare quando si vuole così come non si può prendere un autobus quando si vuole, anche il presidente ha atteso il primo volo disponibile ed è partito quando l'ha trovato».

**PILI ALL'ATTACCO.** Tra i viaggiatori c'è chi ha una percezione differente e mai come nei periodi caldi si sente isolato e impotente. Per Mauro Pili, parlamentare di Unidos, non

è vero che sono stati inseriti aerei in più. Anzi, al contrario, «le compagnie aeree continuano a farsi gli affari loro sulla testa dei sardi e dell'economia dell'Isola». L'ex presidente della Regione nei giorni scorsi è arrivato ad annunciare denunce alle procure di Cagliari, Milano e Roma per interruzione di pubblico servizio. «Non aver previsto nuovi voli nel periodo pasquale e costringere migliaia di emigrati o turisti a rinunciare a venire in Sardegna è la più evidente dimostrazione di come sia fallimentare tutta la politica dei trasporti dello Stato e della Regione».

**Fabio Manca**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**107 mila****Passeggeri transitati  
negli aeroporti sardi  
tra il 17 e il 21 aprile****66****Voli in più  
tra il 18 aprile  
e il 4 maggio****44****Voli con capienza  
aumentata  
tra il 18 aprile  
e il 4 maggio****14.500****Totale posti in più  
tra il 18 aprile  
e il 4 maggio****I VOLI PREVISTI IN CONTINUITÀ TERRITORIALE AD APRILE E MAGGIO\*****Alghero - Roma***4 voli al giorno***450**

passeggeri

**Cagliari - Roma***7-8 voli al giorno***1.100**

passeggeri

**Olbia - Roma***3 voli al giorno***350**

passeggeri

**2.920****Posti minimi  
giornalieri****Alghero - Milano***2 voli al giorno***190**

passeggeri

**Cagliari - Milano***5-6 voli al giorno***580**

passeggeri

**Olbia - Milano***2 voli al giorno***250**

passeggeri

*\*Previsione minima  
prevista dal bando di gara*

## Spunta un accordo per i ribassi sui prezzi

Chi deve andare e tornare più volte dalla Penisola tra aprile e ottobre potrà viaggiare in aereo e nave a prezzi scontati

► Meridiana e la nuova Tirrenia si alleano per portare i turisti in Sardegna. Anche quest'anno continua infatti la partnership inaugurata nel 2013 tra le due società per assicurare tariffe scontate anche in alta stagione. In particolare l'accordo consente di viaggiare da e per porti e aeroporti sardi con la combinazione "nave più volo" per chi deve fare la spola con la Penisola.

La proposta commerciale (Package Fly & Ferry) prevede un pacchetto con viaggi aerei e navali a un costo di circa 600 euro, utilizzabile dal 16 aprile al 25 ottobre. Chi aderisce all'offerta si assicura un carnet Meridiana per viaggiare su una singola linea (con 4 coupon utilizzabili da più persone) e un voucher Tirrenia del valore di 100 euro che garantisce uno sconto del 30% sulle tariffe per le partenze da aprile a ottobre e uno sconto del 20% per le partenze di agosto. L'offerta è valida sulle tratte operate da Tirrenia (andata e ritorno) sulla Civitavecchia-Olbia, Genova-Porto Torres o Ge-

nova-Olbia e sulla Napoli-Cagliari. In questo modo si cerca di rimediare al caro trasporti, considerato uno dei maggiori ostacoli alla crescita del turismo isolano.

In particolare la proposta è rivolta alle famiglie o ai gruppi di amici che organizzano un soggiorno nell'Isola: portano prima la macchina in Sardegna e poi ritornano qualche giorno nella Penisola per lavoro. Il carnet Meridiana è acquistabile sul sito della compagnia ([www.meridiana.com](http://www.meridiana.com)) ed è vendibile solo in abbinamento al voucher Tirrenia, che potrà essere comprato accedendo al sito [www.tirrenia.it](http://www.tirrenia.it).

**An. Ber.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Deiana: inopportuna una concentrazione Moby-Tirrenia

► SASSARI

«La Regione Sardegna riterrebbe estremamente inopportuna, in quanto potenzialmente dannosa per l'interesse dei cittadini sardi, la concentrazione in mano a un unico soggetto di oltre il 90 per cento dell'offerta di trasporto marittimo passeggeri e merci da e per la Sardegna»: lo ha dichiarato l'assessore ai Trasporti, Massimo Deiana (foto), commentando la notizia – riportata nei giorni scorsi dalla Nuova – del possibile acquisto, da parte dell'armatore Onorato della quota di Cin (Tirrenia) detenuta dal fondo Clessidra: il patron di Moby conquisterebbe così la maggioranza dell'ex compagnia pubblica di navigazione. Deiana sottolinea la «grande attenzione» sulle vicende societarie della Cin e manifesta «preoccupazione» pur nel «doveroso rispetto delle dinamiche degli assetti proprietari di una Spa». L'assessore mette in evidenza che «l'anomalia di tale concentrazione sarebbe in più acuita dalla circostanza che al medesimo gruppo Onorato farebbe riferimento il più grande operatore dell'armamento nazionale non sovvenzionato (Moby) e l'armamento sovvenzionato (Cin)». Deiana annuncia che questa posizione della giunta regionale sarà «rappresentata in tutte le sedi opportune, dal ministero dei Trasporti all'Autorità garante della concorrenza».

**Offerte speciali.** Con l'avvicinarsi dell'estate, le compagnie di navigazione propongono una serie di offerte speciali per

chi vuol venire in vacanza nell'isola. Prosegue la partnership inaugurata lo scorso anno fra Meridiana e Tirrenia-Cin con tariffe per l'estate 2014 scontate, anche in alta stagione. L'accordo consente di viaggiare da e per la Sardegna con la combinazione nave + volo: si rivolge a coloro che, come famiglie e gruppi di amici, organizzano un soggiorno nell'isola e che, avendo un'auto al seguito, prenotano il viaggio di andata e ritorno in nave ma durante il soggiorno devono rientrare una o più volte nella penisola. Il nuovo *Package Fly & Ferry* è va-

lido dal 22 aprile. Dal 23 aprile, invece, Sardinia Ferries offre uno sconto del 25% ai sardi che partono dall'isola con un biglietto di andata e ritorno. Per ottenere questa tariffa speciale è sufficiente registrarsi sul sito, accedere al programma di fidelizzazione e quindi effettuare la prenotazione. Più in dettaglio

quest'offerta è valida per i prezzi, al netto di tasse e diritti, di passeggeri, veicoli e cabine. La promozione si applica ad auto, moto e camper, ma non ai rimorchi.

**Cappellacci.** Intanto l'ex governatore Ugo Cappellacci chiede alla Regione di «monitorare l'andamento delle tariffe dei collegamenti marittimi e contrastare il caro traghetti» e annuncia una serie di iniziative in consiglio regionale sul tema dei collegamenti marittimi: «Occorre scardinare un sistema che, nonostante il cambio di nome, è sempre lo stesso e che per decenni ha campato sulle spalle dei sardi».



La reazione dell'assessore alle notizie sulla possibile scalata di Onorato all'ex compagnia pubblica

L'assessore Deiana: «Esclusi dalla convenzione ma no allo strapotere di Moby»

# Il “ricatto” della Tirrenia: dobbiamo aumentare i prezzi

» La Tirrenia vuole di più. Non riesce a far quadrare i conti dei collegamenti (anche) con la Sardegna. Nonostante una convenzione che le assicura un rimborso di oltre 72 milioni e mezzo di euro l'anno e ampie libertà di manovra sulle tariffe, la compagnia lamenta una perdita pesante (30 milioni di euro l'anno) sulle rotte del servizio pubblico. Ha chiesto al Governo di rivedere gli accordi sottoscritti nel luglio 2012. «La Regione, allora, fu completamente assente», dice il neo assessore ai Trasporti Massimo Deiana che, a margine, puntualizza: «Ci opporremo al tentativo di scalata del gruppo Moby-Onorato interno alla Cin, sarebbe una concentrazione dannosa per i sardi, ci rivolgeremo all'Antitrust». Poi aggiunge: «Purtroppo però non possiamo decidere noi come riscrivere il contratto, che scade nel 2020». Adesso che la società usa la “clausola di salvaguardia”, la speranza è di riuscire in qualche modo a non prendere altri schiaffi. «Stiamo cercando di lavorare insieme alle parti per capire dove intervenire nel modo più indolore possibile. Proviamo a collaborare e cercare un'intesa che non ci penalizzi», aggiunge Deiana. In sostanza, escludendo che lo Stato sia disposto a versare altro denaro nelle casse dell'azienda (oltre la compensazione dovuta), bisognerà “razionalizzare”, ovvero tagliare tratte oppure aumentare i prezzi delle traversate.

La convenzione firmata due anni fa prevede «il complesso degli obblighi e dei di-

ritti derivanti dall'esercizio di collegamento marittimo» su nove linee passeggeri e tre merci, le tariffe massime all'utenza, il corrispettivo di 72 milioni 685 mila 642 euro per ciascuno degli otto anni della convenzione, la verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario e, qualora le risorse previste non consentano la copertura degli oneri di servizio, la possibilità di *aggiustarla*, «riducendo il perimetro delle attività sovvenzionate e/o rivedendo gli assetti nautici e/o modificando i vincoli del costo dei biglietti».

Inoltre, in estate, ecco le tariffe free. Chi arriva tardi viene spellato vivo. Infatti, l'impietosa legge della domanda e dell'offerta ovviamente non tiene conto dell'insularità e degli svantaggi economici e sociali. La Tirrenia - dal primo giugno al 30 settembre - applica i prezzi di mercato ai collegamenti tra la Sardegna e il Continente (escluse Olbia-Civitavecchia e Porto Torres-Genova). Cioè: non è tenuta (grazie proprio alla convenzione) a garantire biglietti a basso costo ai residenti. Né tantomeno a chi vive in altre regioni o Paesi. E così succede che durante la stagione calda delle ferie e dei viaggi, le rotte del Mediterraneo si trasformino in una giungla, dove i passeggeri meno fortunati e non in grado di programmare partenze e rientri a lunga scadenza, rischiano di rimanere strangolati. Però, mentre le varie società di navigazio-

ne in teoria possono fare quello che vogliono, l'ex compagnia di bandiera è protetta, appunto, da quella convenzione con lo Stato che adesso è ritenuta insufficiente a far quadrare i conti.

Il “patto” era stato scritto nel 2010, come allegato dell'operazione di privatizzazione del Gruppo (il passaggio dal Tesoro a Cin), e sottoscritto formalmente nel 2012, con scadenza 2020. Lo hanno messo a punto e siglato armatori e ministero

delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con quello dell'Economia), senza *invitare* la Regione. Non si è capito bene se la precedente Giunta fu tenuta fuori dalla porta o se a Villa Devoto non ci si rese ben conto di quanto stava succedendo, sta di fatto che soltanto in seguito Ugo Cappellacci fece ricorso alla Corte costituzionale per essere stato *snobbato*, lo vinse, e la sentenza sancì la violazione del principio di leale collaborazione con la Regione. «Non è certo il momento di fare strumentalizzazioni politiche», dice l'assessore Deiana, che comunque era consulente del precedente esecutivo in materia di continuità aerea («non marittima», assicura).

«Ora noi partecipiamo al tavolo delle trattative per la modifica della convenzione ma intendiamoci: possiamo soltanto decidere se farci amputare la mano destra o la sinistra». Intanto, «seguiamo con grande attenzione le vicende societarie interne alla Cin e siamo preoccupati per le notizie relative all'assunzione del controllo da parte del gruppo Moby-Onorato», conclude l'assessore. «La concentrazione in mano a un unico soggetto di oltre il 90% dell'offerta di trasporto marittimo passeggeri e merci da e per la Sardegna sarebbe potenzialmente dannosa per i cittadini sardi. È nostra intenzione rappresentare con forza questa posizione in tutte le sedi opportune, dal ministero dei Trasporti all'Autorità garante della concorrenza».

**Cristina Cossu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONVENZIONE TRA STATO E TIRRENA

LINEE PASSEGGERI	LINEE MERCI
GENOVA-OLBIA-ARBATAX	RAVENNA-CATANIA
GENOVA-PORTO TORRES*	NAPOLI-CAGLIARI
NAPOLI-CAGLIARI	LIVORNO-CAGLIARI
CAGLIARI-PALERMO	
CAGLIARI-TRAPANI	
CIVITAVECCHIA-OLBIA*	
CIVITAVECCHIA	
CAGLIARI-ARBATAX	
NAPOLI-PALERMO*	
TERMOLI-ISOLE TREMITI	

**SCADENZA**  
**1 luglio**  
**2018**

*\*stagione invernale*

**CORRISPETTIVO ANNUALE (dal 2012)**  
**72.685.642 €**



## Le strategie degli armatori **Sardinia Ferries, sconti del 25% ai sardi residenti**

» Le tariffe navali sono troppo care? C'è chi prova a ritoccarle al ribasso facendosi contemporaneamente pubblicità. È il caso della Sardinia Ferries, che collega Golfo Aranci a Livorno e Santa Teresa di Gallura a Bonifacio.

Dal 23 aprile, la compagnia offre uno sconto del 25% ai sardi che partono dall'Isola con un biglietto di andata e ritorno. Per ottenere questa tariffa speciale - si legge in una nota della compagnia di navigazione - è sufficiente registrarsi sul sito, accedere al programma di fidelizzazione e quindi effettuare la prenotazione. Più in dettaglio quest'offerta è valida, al netto di tasse e diritti, per passeggeri, veicoli e cabine. La promozione si applica ad auto,

moto e camper ma - viene inoltre precisato nella nota - non ai rimorchi.

Il biglietto scontato è prenotabile a partire da trenta giorni prima della data del viaggio, giorno della partenza escluso. Tra la tratta di andata e quella di ritorno non possono intercorrere più di trenta giorni. La "Promo Residenti Sardegna" - si legge ancora nel comunicato della compagnia di navigazione - non è rimborsabile o modificabile ed è valida entro i limiti dei posti disponibili. Sono, invece, esclusi dalla promozione i pasti, le assicurazioni e gli altri servizi accessori. Per i sardi che vivono nel Continente resta valida la riduzione del 15% sui viaggi verso l'Isola.

L'ad della società: ovvio che ad agosto le tariffe siano alte. Protesta dei consumatori

## «Passeggeri, prenotate in anticipo»

» Una famiglia di quattro persone, auto al seguito, per la traversata (sistemazione in cabina con doppio letto a castello) con partenza intorno al 7 agosto e ritorno il 24/25, può spendere dai 465 ai 1300 euro. È quella che abbiamo chiamato (sul giornale di ieri) "la giungla delle tariffe", in seguito a numerose segnalazioni di cittadini (residenti e non) infuriati per un'altra estate di biglietti alle stelle per i collegamenti con l'Isola. L'amministratore delegato di Cin (Compagnia italiana di navigazione),

la società che ha acquisito Tirrenia dal Tesoro, Ettore Morace, spiega che «le tariffe sono dinamiche», ovvero dipendono dal mercato. «È ovvio che il primo weekend di agosto per partire, e l'ultimo per rientrare, sono i più gettonati», sottolinea, «di conseguenza i prezzi aumentano se si prenota tardi. È la stessa cosa che accade con le compagnie aeree, è assolutamente normale». E prosegue: «Dobbiamo educare il passeggero a prenotare con largo anticipo, quando le navi sono ancora vuote quei po-

sti per la stagione estiva costano molto meno». Ancora: perché è molto più oneroso il biglietto tra Genova e Porto Torres che non quello tra Porto Torres e Genova? «Semplicissimo, perché il primo è più richiesto». Inoltre, avverte ancora Morace, «la compagnia propone tante offerte speciali e può capitare anche che siano inferiori alle tariffe praticate per i residenti. Quindi, bisogna orientarsi e scegliere le opportunità che convengono maggiormente».

Ma i consumatori non ci stan-

no e portano avanti la loro battaglia quotidiana. Sulla pagina Facebook "Protesta anche tu contro il folle rincaro delle navi" gli amministratori segnalano che «tutte le compagnie considerano adulto, quindi fanno pagare un biglietto a prezzo pieno, chi ha compiuto 12 anni: un grande limite, per le famiglie e per i ragazzi sardi. Le gite scolastiche sono limitate a spostamenti all'interno dell'Isola e non possono contemplare le città d'arte della Penisola». (cr.co.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI. Cappellacci: rivendichiamo il passaggio di funzioni e discutiamo direttamente Un coro unanime: ora è il momento di farci valere

► Caro traghetti, cambia il governo regionale e lo scenario è sempre lo stesso: prezzi alle stelle per fare una vacanza in Sardegna, ugualmente insostenibili per lasciarla. «Il problema dei problemi», lo definisce il neo presidente della commissione Trasporti, Antonio Solinas, «dobbiamo rilanciare l'attività della Tirrenia, ma con un ruolo diverso dell'amministrazione regionale, un maggiore potere di controllo sul servizio di qualità». Il problema è che l'assessore ai Trasporti, Massimo Deiana, ha ammesso che i margini di intervento su Tirrenia sono pochi, anche perché «la convenzione scade nel 2020». Che fare, dunque? «Vorrà dire che tale convenzione dovrà essere rivi-

sta», dice il presidente della commissione. «Deiana - aggiunge - ha comunque un'eredità non facile da gestire, con il fallimento della Flotta sarda e i fondi Saremar da restituire all'Ue». Ad ogni modo, «per il 6 o l'8 maggio la commissione ha in programma la convocazione di Deiana». Per l'ex assessore ai Trasporti, Christian Solinas, la soluzione è una: «Il mercato ha fallito, da solo ha dimostrato di poter attestarsi su un prezzo troppo alto. Non aiutano gli interessi dell'armamento privato, ma anche l'orientamento dell'Unione Europea che li tutela a danno dei sardi. Per

***Pili: la convenzione può essere revocata subito***

questo è importante che la Sardegna abbia linee sue, con un servizio pubblico che imponga linee e tariffe, ma ciò comporta oneri di servizio pubblico da sostenere». L'ex governatore Ugo Cappellacci dà un consiglio alla nuova Giunta: «La Regione monitori l'andamento delle tariffe dei collegamenti marittimi. Il quadro è preoccupante, con prezzi incompatibili con un pieno ed effettivo diritto alla mobilità dei sardi e con le ambizioni turistiche di un'isola che deve anche diventare raggiungibile a costi ragionevoli». Anche il capo dell'opposizione insiste sulla necessità di «rivendicare il

passaggio delle funzioni e delle risorse dallo Stato centrale alla Sardegna: solo così non saremo più vincolati da contratti discussi e firmati da altri. La sentenza della Corte Costituzionale che, su nostro ricorso, ha riconosciuto alla Sardegna il diritto di partecipare ai procedimenti anziché essere solo un soggetto "audit" deve essere considerata una prima breccia, che ha rotto un muro di gomma durato molti decenni». Parla di «interesse pubblico» anche il deputato di Unidos, Mauro Pili, «interesse supremo in virtù del quale la convenzione con la Tirrenia deve essere immediatamente revocata».

**Roberto Murgia**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Finanza negli uffici di Sardegna Promozione

Nuova visita delle Fiamme gialle all'agenzia regionale sotto inchiesta  
Lungo faccia a faccia col direttore Mariani, presto il rapporto finale al pm Porcu

**di Mauro Lissia**

► CAGLIARI

La Procura della Repubblica sta per trarre le prime conclusioni su Sardegna Promozione, l'agenzia regionale di comunicazione finita sotto inchiesta per una lunga serie di spese poco chiare e per aver finanziato generosamente il reality show "Sweet Sardinia" sulla rete televisiva berlusconiana La 5. Appena due giorni prima di Pasqua tre militari della Guardia di finanza si sono ripresentati agli uffici di viale Trieste, dove già il 5 marzo scorso avevano acquisito faldoni di documenti e materiale informatico. È stata una visita discreta, che però non poteva passare inosservata. I finanziari si sono chiusi a lungo nell'ufficio del direttore generale Mariano Mariani, niente è trapelato sul contenuto del colloquio.

Si sa soltanto che a fine mattinata i tre militari hanno preso un caffè e poi hanno lasciato la sede dell'agenzia. Il titolare dell'inchiesta giudiziaria Gaetano Porcu ha esaminato atti e documenti ma non ha ancora ricevuto il rapporto finale delle Fiamme gialle: è da quello che il magistrato partirà per verificare i sospetti di gestione allegra dei soldi pubblici che gravano da tempo su Sardegna Promozione, considerato una sorta di bancomat di facile accesso con cui l'amministrazione Cappellacci ha potuto finanziare soprattutto nel corso degli ultimi due anni società

sportive e associazioni di varia estrazione senza ancorare i contributi ad alcun criterio. Fino ad oggi il nuovo governatore Francesco Pigliaru non ha espresso alcuna posizione sul futuro dell'agenzia: esistono diverse proposte di legge elaborate negli ultimi mesi, per un gruppo di consiglieri del centrodestra l'agenzia dovrebbe trasformarsi in un organismo ancora più agile e svincolato dal controllo centrale, per altri dovrebbe sparire immediatamente. L'agenzia diretta da Mariani, collaboratore strettissimo del governatore uscente, è stata costituita per gestire l'attività di comunicazione della Regione e «promuovere l'immagine unitaria e coordinata della Sardegna». Poi si è rivelata una sorta di carrozzone finanziario. L'attenzione della Procura ordinaria e di quella della Corte di Conti, che indagano autonomamente, resta puntata sui finanziamenti accordati alle società sportive, tra cui il Cagliari calcio che ha incassato un milione e 950mila euro e la Dinamo Sassari che ha ricevuto 900mila euro, con una sproporzione di investimenti tutta da spiegare. La legge vieta la sponsorizzazione di società sportive da parte di enti pubblici, qui si tratterebbe di investimenti pubblicitari a favore del "marchio" Sardegna.

I fatti dicono però che alcune società hanno beneficiato di contributi doppi, attribuiti in base alla legge sullo sport e in quota comunicazione. Se è un reato o no, è un elemento da chiarire. Non è finita: come già anticipato due mesi fa l'11

febbraio scorso, a pochi giorni dalle elezioni, la giunta regionale ha approvato con la delibera numero 5 del 2014 il piano triennale delle attività di Sardegna Promozione.

Qui la Procura dovrà fare i suoi approfondimenti, perché il piano dev'essere sottoposto all'approvazione dell'assessorato al turismo. Eppure il via libera al piano triennale da parte della giunta Cappellacci comprende anche le attività del 2013. Come dire che l'esecutivo regionale ha approvato con grande ritardo quanto era stato già fatto nella seconda parte dell'anno scorso. Quindi Sardegna Promozione ha lavorato per parte del 2013, da luglio in poi, senza che l'assessorato al turismo ne sapesse nulla. L'elenco del 2013 comprende fra l'altro la prossima partecipazione all'Expo 2015 di Milano, che verrà finanziata anche con 180mila euro sottratti alla sanità pubblica.

Dopo l'ingorgo: Regione e Anas ai ferri corti sui tempi dell'appalto

# 131, l'inchiesta accelera

## Cantiere-fantasma, nuovi documenti in Procura

► Sulla 131 accelera solo l'inchiesta: prima di Pasqua nuovi documenti sono stati acquisiti dai carabinieri su ordine della Procura decisa frugare dentro i misteri del cantiere-fantasma tra Serrenti e Sanluri. Un tappo infernale come si è visto a Pasquetta: dieci chilometri di coda, un'ora per percorrere venti, incolonnati in una sola corsia. D'estate nelle ore di punta sarà un inferno.

I lavori restano fermi e all'orizzonte si vedono solo buoni propositi: quelli di Anas e Prefettura sicuri di sbloccare le ruspe con nuovo bando di appalto. Parole, «solo montagne di carta», dice l'assessore regionale ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda, ma di asfalto per il momento non se ne parla. Dopo aver dato il benservito all'impresa (la Mambrini di Roma) che aveva vinto dieci anni fa l'appalto, l'Anas ha deciso di far ripartire l'orologio dei bandi. Ha diviso il cantiere in tre lotti, ciascuno interessato a una nuova gara. La prima è già bandita, la seconda pure, la terza questione di giorni: la procedura dovrebbe seguire un iter d'urgenza come sollecitato dalla Prefettura dopo un incontro del comitato per l'ordine pubblico. Ma anche con tutta la buona volontà, gli appalti stradali hanno tempi dettati da procedure standard. Bandi, offerte da

presentare, il loro esame, la scelta, il contratto, la consegna. Salvo ricorsi e altre sorprese di carta bollata sempre possibili. Non a caso nessuno tra gli addetti ai lavori ha azzardato una data per la riapertura del cantiere. Ci vorrà comunque un anno, secondo i tecnici più ottimisti. A meno che la Regione non riesca a ottenere dal governo una procedura più veloce, sull'esempio di quanto è già avvenuto per la Sassari-Olbia dove in tre anni sono partiti undici lotti. Per fare tre invece sulla Carlo Felice, hanno fatto notare in viale Trento, l'Anas ci ha impiegato dieci anni.

L'assessore ai Lavori Pubblici Paolo Maninchedda e i vertici dell'Anas sono ai ferri corti. La Regione non ha nessun potere sull'azienda statale, al massimo può fare opera di pressing nelle sedi istituzionali. L'incontro col Prefetto Giuffrida ha portato alla dichiarazione d'urgenza per la nuova gara d'appalto ma si tratta solo di una sollecitazione che però non cambia la procedura. Nei prossimi giorni sono attesi nuovi passi formali della Regione alla luce anche di quanto si è visto nei giorni di Pasquetta.

Nella settimana della vigilia intanto i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno bussato negli uffici dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici: hanno acquisito un voluminoso dossier di documenti sui lavori bloccati della 131. È il secondo sequestro di incartamenti nel giro di una ventina di giorni: agli inizi del mese i militari avevano portato via dalla sede dell'Anas di via Biasi a Cagliari tutta la pratica dell'appalto, dai primi bandi, ai ribassi, fino al contenzioso con l'impresa che rivendicava una consistente maggiorazione dei costi. L'inchiesta, avviata dal procuratore capo Mauro Mura, procede per il momento senza ipotesi di reato e senza indagati. Accertamenti che la Procura ha avviato dopo aver ricevuto una lettera del procuratore generale Ettore Angioni: l'alto magistrato chiedeva di appurare «eventuali irregolarità e illeciti di carattere penale su lavori che durano inspiegabilmente da anni».

**Antonio Martis**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La trappola di Serrenti-Sanluri

L'appalto risale  
al **2005**

La fine dei lavori  
era prevista  
nel **2010**



**18** km

non completati

**40** km/h

la velocità media  
di percorrenza

**33** minuti

tempo medio  
di percorrenza

### Traffico giornaliero

**4.700**  
auto



**1.943**  
mezzi pesanti



## LA 131 TRAPPOLA

# Scandalo appalti, dossier della Regione inviato in Procura

Ricostruita la storia dei cantieri ormai bloccati da due anni  
Domani vertice sulla possibilità di commissariare i lavori

► CAGLIARI

Flagranza di reato. La coda di 10 chilometri sulla Carlo Felice, a Pasquetta, è stata l'ennesima prova d'accusa. È vero: i cantieri della vergogna, tra Villasanta e Villagreca in direzione Sassari, sono proprio uno scandalo da codice penale. Si sa: la procura della Repubblica di Cagliari, sollecitata dal procuratore generale Ettore Angioni, mesi fa ha aperto un'inchiesta sulla clamorosa incompiuta. Seppure senza ancora indagati e senza neanche ipotesi di reato, dai carabinieri ha fatto già sequestrare negli uffici dell'Anas un bel po' di documenti sugli appalti bloccati da due anni. Ma anche la Regione ha fatto i suoi passi: nei giorni scorsi, prima dell'ultima e recente via crucis pasquale, ha

consegnato in Procura un dossier sui lavori bloccati. È la ricostruzione dettagliata della storia paradossale degli ormai famosi budelli-trappola (18 chilometri in tutto) in cui sono scomparsi oltre 120 milioni di denaro pubblico senza che cambiasse nulla e rimanessero solo le vecchie trincee e i cartelli di pericolo. Dall'assessorato ai lavori pubblici confermano che, nel libro bianco depositato in cancelleria, l'odissea comincia dai contratti d'appalto, vinti con un fortissimo ribasso dall'impresa Mambrini, prosegue con ben nove perizie di variante e si conclude con un contenzioso chiuso in gran segreto a Roma sul costo finale dei lavori eseguiti fino al 2012.

Sul dossier l'assessore Paolo Maninchedda si è trincerato

dietro un eloquente «d'abbiamo consegnato nelle mani del magistrato che indaga», mentre è stato molto più duro nei confronti dell'Anas: «È uno scandalo senza precedenti e la Sardegna non può continuare a essere ostaggio della burocrazia e degli errori. Finora, anche con l'ultimo appalto indetto per la seconda volta pochi giorni fa, abbiamo visto solo carta ma neanche un metro di asfalto».

L'Anas più volte ha detto di aver fatto quello che le spettava e la risoluzione del contratto con la vecchia società, la Mambrini, è stato «un evento non prevedibile». Questa difesa potrebbe non bastare più da quando, all'inizio di aprile, anche dopo la clamorosa rapina a un furgone portavalori, è stato lo stesso prefetto a dichiarare: la Carlo Felice è diventata un'emergenza economica, sociale e d'ordine pubblico. Proprio grazie a questa presa d'atto, la Regione è sicura ora di poter far pressioni proprio sull'Anas fino ad arrivare se necessario al commissariamento degli appalti. Domani l'assessore parteciperà al ministero per le infrastrutture a una riunione in cui all'ordine del giorno ci sarà proprio il futuro della Carlo Felice. «Non possiamo più aspettare – dice Maninchedda – vogliamo avere certezze sulla consegna dei lavori e non possiamo più accettare che oggi tutti gli appalti dell'Anas nell'isola siano abbandonati o incompleti». Come lo sono i due cantieri sulla 131, ma anche le lentezze esasperanti sulla Sassari-Olbia e il mancato avvio dei lavori per la nuova Sulcitana. (ua)

## SERVIZIO IDRICO

# Abbanoa e i Comuni ora cominciano a trattare

▶ CAGLIARI

Comuni e Abbanoa hanno deciso: non litigheranno più su bollette contestate, allacci più o meno fantasma, arretrati da capogiro, lavori appaltati ma bloccati. Dal 29 aprile cominceranno a confrontarsi per arrivare a un accordo non sarà facile ma ci proveranno e prima di tutto l'obiettivo sarà chiudere nel miglior modo possibile, «con soddisfazione di entrambe le parti», la partita sui crediti vantati da Abbanoa nei confronti delle amministrazioni comunali e che s'intreccia con le compensazioni vantate dagli stessi Comuni nei confronti del gestore per il passaggio della proprietà della rete e degli impianti. È questo il primo passo della riforma del servizio idrico integrato che la giunta regionale vuole portare avanti a tappe forzate e perché sia possibile solo ipotizzarlo i contenziosi devono essere ridotti al minimo. Certo, Abbanoa ha i suoi problemi: dall'istanza fallimentare presentata dalla Procura di Nuoro e trasferita al tribunale di Cagliari all'inchiesta della Procura cagliaritano contro ignoti per peculato e abuso d'ufficio, ma è il vecchio clima da tutti contro tutti che deve cambiare in fretta, altrimenti non sarà possibile ricominciare. Ieri c'è stato un secondo confronto fra l'assessorato regionale ai lavori pubblici, l'associazione dei Comuni e il Consiglio delle autonomie locali per decidere la strategia. A fi-

 A fine mese il gestore unico e l'Anci si incontreranno per discutere di pagamenti arretrati e compensazioni  
La Regione: «È un primo passo verso la riforma»

ne mese l'Anci riunirà i sindaci, tra l'altro proprio i Comuni sono azionisti insieme alla Regione di Abbanoa, per raccogliere le richieste dei territori, sintetizzarle in un documento da consegnare in tempi stretti alla giunta Pigiariu. Ma la volontà, ribadita in queste ore, dall'Anci di voler chiudere il contenzioso col gestore unico è un segnale che qualcosa comincia a cambiare e Abbanoa non è più solo un nemico da abbattere. Nell'assemblea dei soci di

pochi giorni fa, la Regione era stata chiara nel dire: «Dagli enti locali ci aspettiamo proposte costruttive per tutta la filiera dell'acqua, per capire le loro esigenze e se vogliono partecipare da protagonisti alla riforma». Le proposte non sono ancora arrivate ma dalla riunione convocata a fine mese fra i sindaci potrebbe essere chiara finalmente la posizione dei Comuni. Anche nell'ultima assemblea dei soci di Abbanoa non sono mancati i segnali di distensione, soprattutto con la Regione decisa a negoziare la ristrutturazione dei debiti fra il gestore unico e le banche. Al di là delle istanze fallimentari, delle inchieste della magistratura cagliaritano e anche dei rapporti con gli istituti di credito, è evidente che la gestione deve cambiare. Anche il Consiglio delle autonomie farà la sua parte e ha designato la delegazione che dovrà confrontarsi sulla bozza di riforma.